



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

\*\*\*\*\*

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 21/03/2008

\*\*\*\*\*

ADDI' 21/03/2008 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA CRISTOFORO COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI' COMPOSTA:

MARRAZZO	Dietro	Presidente	FICHERA	Daniela	Assessore
		Vice			
MONINO	Esterino	Presidente	MARCINI	Claudio	"
ASTORRE	Erano	Assessore	MICHELANGELE	Mario	"
HATTAGLIA	Augusto	"	NIERI	Luigi	"
COFFOPOLI	Anna Salome	"	RODANO	Giulia	"
COSTA	Silvia	"	TIBALDI	Alessandra	"
DALIA	Francesco	"	VALENTINI	Daniela	"
DE ANGELIS	Francesco	"	ZARATTI	Filiberto	"
DI STEFANO	Marco	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO: Domenico Antonio CUZZUPT

\*\*\*\*\* OMISSIS

ASSENTI: MICHELANGELE - VALENTINI

DELIBERAZIONE N. 193

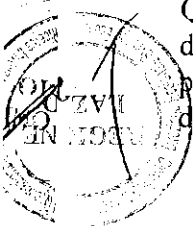
Oggetto:

Approvazione dello schema del II Accordo Integrativo dell'Accordo di Programma Quadro "Ricerca, Innovazione Tecnologica, Reti Telematiche" - stralcio AP06 "Costituzione di un distretto tecnologico delle bioscienze"; individuazione copertura interventi programmatici III Accordo integrativo del 28 novembre 2007. Presa d'atto protocollo d'intesa MJR - Regione Lazio. Modifica all. 8, D.G.R. 270/06.



193 21 MAR. 2008 *ly*

**Oggetto:** approvazione dello schema del II Accordo integrativo dell'Accordo di Programma Quadro "Ricerca, Innovazione Tecnologica, Reti Telematiche" - stralcio APQ6 "Costituzione di un Distretto Tecnologico delle Bioscienze" ; individuazione copertura interventi programmatici III Accordo Integrativo del 28 novembre 2007. Presa d'atto protocollo d'intesa MUR - Regione Lazio. *MODIFICA ALL. 8, D.G.R. 170/06*



## LA GIUNTA REGIONALE

**SU PROPOSTA** dell'Assessore allo Sviluppo Economico, Ricerca, Innovazione e Turismo di concerto con l'Assessore al Bilancio, Programmazione Economico-finanziaria;

**VISTO** lo Statuto della Regione Lazio;

**VISTA** la Legge Regionale 18 febbraio 2002, n. 6 "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale" e successive modificazioni;

**VISTO** il Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n. 1, concernente l'organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale e successive modificazioni ed integrazioni;

**VISTA** l'Intesa Istituzionale di Programma tra il Governo della Repubblica e la Regione Lazio, stipulata in data 22 marzo 2000, che prevede all'art.6.1, per l'attuazione degli obiettivi e dei relativi piani di intervento nei settori di interesse comune, indicati all'art.4 della stessa Intesa, la stipula di n.9 Accordi di programma quadro tra i quali figura l'Accordo di programma quadro 6 (APQ 6) Ricerca, Innovazione tecnologica, Reti telematiche;

**VISTA** la vigente normativa nazionale e comunitaria in materia di aiuti di stato;

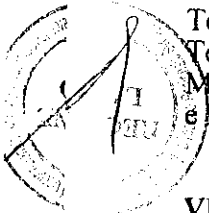
**VISTE** le LL.RR. n.26 e n.27 del 28 dicembre 2007 di approvazione rispettivamente della Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2008 e del bilancio regionale di previsione per l'anno 2008;

**VISTO** Il Programma Operativo Competitività 2007-2013 della Regione Lazio, approvato dalla Commissione Europea con decisione CE C (2007) 4584 del 2/10/2007;

**VISTO** il Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale 2008-2010;



193 21 MAR. 2008 lu



**VISTO** l'Accordo di programma Quadro "Ricerca, Innovazione Tecnologica, Reti Telematiche - Sistema Universitario Regionale e Alta Formazione (APQ6) Stralcio "Distretto Tecnologico nel Settore dell'industria Aerospaziale", sottoscritto in data 30 giugno 2004 tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e Ricerca, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Regione Lazio;

**VISTO** il I Accordo integrativo all'Accordo di programma Quadro "Ricerca, Innovazione Tecnologica, Reti Telematiche - Sistema Universitario Regionale e Alta Formazione (APQ6) Stralcio: Interventi per ricerca industriale e sviluppo precompetitivo a favore delle Piccole e Medie Imprese del Lazio" sottoscritto in data 30 novembre 2005 tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e Ricerca, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Regione Lazio;

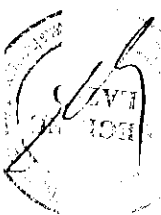
**VISTO** il III Accordo integrativo all'Accordo di programma Quadro "Ricerca, Innovazione Tecnologica, Reti Telematiche - Sistema Universitario Regionale e Alta Formazione (APQ6) Stralcio "Costituzione di un Distretto Tecnologico per le Nuove Tecnologie Applicate ai Beni ed Attività Culturali" sottoscritto in data 28 novembre 2007 tra il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero dell'Università e Ricerca, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione Lazio;

**CONSIDERATO** che il predetto III Accordo Integrativo individua all'art. 4, tavola 4, n. 5 interventi programmatici, per un importo totale di €. 26.700.000,00 che potranno essere avviati non appena si renderanno disponibili le risorse finanziarie (fondi comunitari, fondi MUR, fondi FAS e nazionali, fondi regionali, ecc.);

**CONSIDERATO** di destinare alla copertura di quattro dei suddetti interventi programmatici (nn.1,2,3 e 4), l'importo di €. 15.000.000,00 a carico del Bilancio Regionale annualità 2008/2010 a valere sul Cap.C12109, rispettivamente sulle annualità 2008 per €.5.000.000,00, 2009 per €.5.000.000,00 e 2010 per €. 5.000.000,00;

**VISTA** la Delibera CIPE n. 35 del 27 maggio 2005 - Accordi di Programma Quadro - Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - Rifinanziamento Legge 208/1998 periodo 2005-2008 (legge finanziaria 2005);

**CONSIDERATO** che con nota n. 172217 del 27 dicembre 2005 la Regione Lazio, secondo quanto disposto al punto 7.1.2 della medesima deliberazione CIPE n. 35/2005, ha comunicato al Ministero dell'Economia e delle Finanze- Dipartimento Politiche di sviluppo e coesione - Servizio Centrale Segreteria del CIPE ed al Servizio Politiche Sviluppo Territoriale e le Intese, le date di stipula degli Accordi, ovvero degli accordi integrativi così come concertate con le Amministrazioni Centrali competenti;



-che con Deliberazione di Giunta Regionale n. 170 del 31 marzo 2006 si è preso atto della documentazione, predisposta ai fini degli adempimenti di cui al punto 7.1.3 della Delibera CIPE n. 35/05 in particolare gli elenchi degli interventi, il cronoprogramma della quota complessiva CIPE, con i relativi profili di spesa annua accompagnati dalla relazione del Nucleo di valutazione investimenti pubblici del Lazio (NUVV- Lazio), tra i quali figura all'allegato 8, l'intervento da inserire nel II Accordo integrativo dell'Accordo di Programma Quadro in materia di "Ricerca, Innovazione tecnologica, Reti telematiche": Interventi volti alla realizzazione e qualificazione di laboratori di ricerca e interventi destinati allo sviluppo dell'innovazione tecnologica;



- che con nota n. 48978 del 31 marzo 2006 la Regione Lazio ha inviato al Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento Politiche di Sviluppo e di coesione - Servizio centrale di segreteria del CIPE, detta documentazione prevista al punto 7.1.3 della succitata Delibera CIPE n. 35/05;

-che con nota n. 59169 del 21/04/06 il Dipartimento Economico e occupazionale della Regione Lazio ha trasmesso ai Ministeri competenti gli elenchi restituiti dalla banca dati APQ riguardanti, tra l'altro, gli interventi, oggetto della presente deliberazione, da inserire nel II Accordo integrativo dell'Accordo di Programma Quadro in materia di "Ricerca, Innovazione tecnologica, Reti telematiche" e la relazione del Nucleo di valutazione investimenti pubblici del Lazio (NUVV- Lazio);

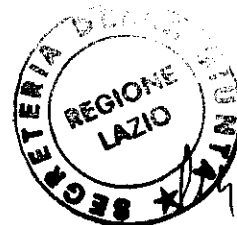
**CONSIDERATO** che successivamente alla DGR 170/06 sono intervenute modifiche normative che hanno finanziato con altri strumenti gli interventi volti alla realizzazione e qualificazione di laboratori di ricerca e interventi destinati allo sviluppo dell'innovazione tecnologica, e che di conseguenza si rende necessario sostituire l'intervento di cui all'allegato 8 con l'intervento: Interventi volti alla realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo ed interventi destinati alla diffusione delle azioni;

**PRESO ATTO** che in data 10 marzo 2008 è stato sottoscritto tra il MUR e la Regione Lazio un Protocollo d'Intesa che recepisce la proposta del II accordo integrativo all'accordo di programma quadro in materia di Ricerca, Innovazione Tecnologica, Reti Telematiche" APQ6-Stralcio "Costituzione di un Distretto Tecnologico per le Bioscienze" nell'area regionale, delineando, tra l'altro, gli obiettivi da perseguire e l'impegno delle parti a contribuire, nell'ambito delle proprie competenze, al finanziamento delle attività del DTB;

**VISTA** la proposta del II Accordo Integrativo all'Accordo di Programma Quadro in materia di Ricerca, Innovazione Tecnologica, Reti Telematiche" APQ6- Stralcio "Costituzione di un Distretto Tecnologico per le Bioscienze", predisposta congiuntamente dalla Regione Lazio (Direzione Regionale Sviluppo Economico, Ricerca, Innovazione e Turismo di concerto con la Direzione Programmazione Economica), dal Ministero dell'Università e della Ricerca e dal Ministero dello Sviluppo Economico allegato e parte integrante della presente deliberazione (Allegato A), contenente quale parte integrante:


- allegato 1 " relazione tecnica;
- allegato 2 "Schede Attività/Intervento" (attualmente in corso di elaborazione sul sistema informatico del Ministero dello Sviluppo Economico, ai sensi della deliberazione CIPE 25 maggio 2000, n. 44, come modificata dalla deliberazione CIPE n. 76 del 2 agosto 2002 e sarà fornito a cura del lo stesso Ministero al momento della firma dell'APQ); le schede Attività/Intervento, esplicitano i contenuti progettuali degli interventi individuati all'art. 2 del richiamato schema di II° Accordo Integrativo e descritti nella relazione tecnica succitata (allegato 1);

**CONSIDERATO** che l'Accordo ha come finalità la realizzazione nel territorio regionale di un Distretto Tecnologico delle Bioscienze (denominato DTB), tramite un programma integrato di n 9 interventi suddivisi in una fase attuativa (6 interventi, immediatamente finanziabili) ed in una fase programmatica (3 interventi, da finanziare);



193 21 MAR. 2008

ly



**CONSIDERATO** che l'Accordo individua nel quadro finanziario, all'art. 3 – Tavola 2 - le fonti relative alla copertura finanziaria degli interventi di cui alla fase immediatamente attuativa, per un totale di €. 47.583.272,50 di cui:

- €. 10.433.272,50 a valere sulle risorse destinate alle aree sottoutilizzate (FAS) con delibera CIPE n.35/2005;
- €. 37.150.000,00 a carico del Bilancio Regionale annualità 2007/2009 di cui:
  - €. 10.000.000,00 a valere sul Cap.C12109, rispettivamente sulle annualità 2008 per €.2.000.000,00, 2009 per €. 4.000.000,00 e 2010 per €. 4.000.000,00;
  - €. 4.500.000,00 a valere sul Cap.C12558, rispettivamente sulle annualità 2008 per €.1.500.000,00, 2009 per €. 1.500.000,00 e 2010 per €. 1.500.000,00;
  - €. 4.650.000,00 a valere sul Cap.C12557, rispettivamente sulle annualità 2008 per €.1.550.000,00, 2009 per €. 1.550.000,00 e 2010 per €. 1.550.000,00;
  - €. 3.000.000,00 a valere sul Cap.C22508, rispettivamente sulle annualità 2008 per €.1.000.000,00, 2009 per €. 1.000.000,00 e 2010 per €. 1.000.000,00;
  - €. 15.000.000,00 a valere sul Cap.C22534, rispettivamente sulle annualità 2008 per €.5.000.000,00, 2009 per €. 5.000.000,00 e 2010 per €. 5.000.000,00;

**CONSIDERATO** che gli interventi già individuati e previsti nella fase programmatica dell'Accordo, art.4, tavola 4, per un importo pari ad €. 30.000.000,00, potranno essere avviati non appena si renderanno disponibili le risorse finanziarie (fondi MUR) mediante proposta della Regione Lazio, su indicazione del responsabile dell'Accordo, al tavolo dei soggetti sottoscrittori per l'assunzione della decisione relativa, secondo le procedure previste dal punto 3.8 della delibera CIPE n.14/2006;

**CONSIDERATO** che gli interventi previsti nell'Accordo verranno attuati secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di appalti di beni e servizi e dai regolamenti interni e che i medesimi interventi sono compatibili con le norme vigenti comunitarie e nazionali in materia di tutela della concorrenza e dei regimi di aiuto;

**RITENUTO** di incaricare il Direttore del Dipartimento Economico e Occupazionale di effettuare le eventuali modifiche non sostanziali della proposta di Accordo Integrativo che potranno emergere da un ulteriore confronto con i Ministeri competenti, e di espletare le attività necessarie per la sottoscrizione dell'Accordo integrativo;

**DATO ATTO** che la presente delibera non è soggetta alla procedura di concertazione;



193 21 MAR. 2008 *ly*



All'unanimità

### DELIBERA

1. di prendere atto del protocollo d'intesa sottoscritto in data 10 marzo 2008 tra il MUR e la Regione Lazio per il recepimento della proposta concernente il II accordo integrativo all'accordo di programma quadro in materia di Ricerca, Innovazione Tecnologica, Reti Telematiche" APQ6- Stralcio "Costituzione di un Distretto Tecnologico per le Bioscienze";
2. di modificare l'allegato 8 della DGR 170/06 sostituendo l'intervento: "Interventi volti alla realizzazione e qualificazione di laboratori di ricerca e interventi destinati allo sviluppo dell'innovazione tecnologica" con l'intervento "Interventi volti alla realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo ed interventi destinati alla diffusione delle azioni";
3. di approvare lo schema del II Accordo integrativo dell'Accordo di Programma Quadro "Ricerca, Innovazione tecnologica, Reti telematiche" - stralcio APQ6 "Costituzione di un Distretto Tecnologico per le Bioscienze" l'articolato del medesimo (allegato A) e la relazione tecnica (allegato 1) allegati e parti integranti della presente deliberazione;
4. di destinare alla copertura finanziaria degli interventi elencati nella Sezione Attuativa, l'importo di €. 47.583.272,50 di cui:
  - €. 10.433.272,50 a valere sulle risorse destinate alle aree sottoutilizzate (FAS) con delibera CIPE n.35/2005
  - €. 37.150.000,00 a carico del Bilancio Regionale annualità 2007/2009 di cui:
    - €. 10.000.000,00 a valere sul Cap.C12109, rispettivamente sulle annualità 2008 per €.2.000.000,00, 2009 per €. 4.000.000,00 e 2010 per €. 4.000.000,00;
    - €. 4.500.000,00 a valere sul Cap.C12558, rispettivamente sulle annualità 2008 per €.1.500.000,00, 2009 per €. 1.500.000,00 e 2010 per €. 1.500.000,00;
    - €. 4.650.000,00 a valere sul Cap.C12557, rispettivamente sulle annualità 2008 per €.1.550.000,00, 2009 per €. 1.550.000,00 e 2010 per €. 1.550.000,00;
    - €. 3.000.000,00 a valere sul Cap.C22508, rispettivamente sulle annualità 2008 per €.1.000.000,00, 2009 per €. 1.000.000,00 e 2010 per €. 1.000.000,00;
    - €. 15.000.000,00 a valere sul Cap.C22534, rispettivamente sulle annualità 2008 per €.5.000.000,00, 2009 per €. 5.000.000,00 e 2010 per €. 5.000.000,00;
5. di stabilire che gli interventi di cui alla fase programmatica, per un importo pari ad €. 30.000.000,00 dovranno essere avviati, non appena si verificheranno le condizioni tecnico



193 21 MAR. 2008 lu

finanziarie (fondi MUR), mediante proposta della Regione Lazio, su indicazione del responsabile dell'Accordo, al tavolo dei soggetti sottoscrittori per l'assunzione della decisione relativa, secondo le procedure previste dal punto 3.8 della delibera CIPE n.14/2006;

6. di destinare alla copertura finanziaria degli interventi nn. 1,2, 3 e 4 individuati all'art. 4, tavola 4, del III Accordo integrativo dell'Accordo di Programma Quadro "Ricerca, Innovazione tecnologica, Reti telematiche" - stralcio APQ6 "Costituzione di un Distretto per le nuove Tecnologie applicate ai Beni ed attività culturali, l'importo di €. 15.000.000,00 a carico del Bilancio Regionale annualità 2007/2009 a valere sul Cap.C12109, rispettivamente sulle annualità 2008 per €.5.000.000,00, 2009 per €.5.000.000,00 e 2010 per €. 5.000.000,00;

7. di incaricare il Direttore del Dipartimento Economico e Occupazionale di effettuare le eventuali modifiche non sostanziali dello schema di Accordo Integrativo che potranno emergere da un ulteriore confronto con i Ministeri competenti e di espletare le attività necessarie per la sottoscrizione dell'Accordo Integrativo;

Allegati

Allegato A: Articolato dell'Accordo di Programma Quadro

Allegato I: Allegato tecnico - Distretto Tecnologico delle Bioscienze



Allegato A Articolato  
DTB



Allegato I Allegato  
tecnico

IL PRESIDENTE: F.to Pietro MARRAZZO  
IL SEGRETARIO: F.to Domenico Antonio CUZZUPI

21 MAR. 2008





REGIONE LAZIO



Ministero dello  
Sviluppo  
Economico

Regione Lazio

Ministero  
dell'Università  
e della Ricerca

**INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA  
TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA  
E LA GIUNTA DELLA REGIONE LAZIO**

**ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO  
"RICERCA, INNOVAZIONE TECNOLOGICA, RETI  
TELEMATICHE" " APQ6**

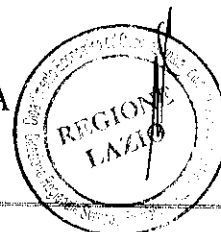
**STRALCIO "COSTITUZIONE DI UN DISTRETTO TECNOLOGICO  
DELLE BIOSCIENZE"**

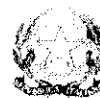
**Il Accordo Integrativo**

Roma, ... 2008

IL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

IL MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA





E

## LA REGIONE LAZIO

**VISTA** l'intesa istituzionale di Programma sottoscritta tra il Governo e la Giunta della Regione Lazio, approvata dal CIPE in data 17 marzo 2000 e sottoscritta il 22 marzo 2000

**VISTO** l'Accordo di programma Quadro "Ricerca, Innovazione Tecnologica, Reti Telematiche – Sistema Universitario Regionale e Alta Formazione (APQ6) Stralcio 'Distretto Tecnologico nel Settore dell'industria Aerospaziale", sottoscritto in data 30 giugno 2004 tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e Ricerca, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Regione Lazio;

**VISTO** il I Accordo integrativo all'Accordo di programma Quadro "Ricerca, Innovazione Tecnologica, Reti Telematiche – Sistema Universitario Regionale e Alta Formazione (APQ6) Stralcio: Interventi per ricerca industriale e sviluppo precompetitivo a favore delle Piccole e Medie Imprese del Lazio" sottoscritto in data 30 novembre 2005 tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e Ricerca, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Regione Lazio;

**VISTO** il III Accordo integrativo all'Accordo di programma Quadro "Ricerca, Innovazione Tecnologica, Reti Telematiche – Sistema Universitario Regionale e Alta Formazione (APQ6) Stralcio "Costituzione di un Distretto Tecnologico per le Nuove Tecnologie Applicate ai Beni ed Attività Culturali" sottoscritto in data 28 novembre 2005 tra il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e Ricerca, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione Lazio;

**VISTA** la Legge 7 agosto 1990, n. 241 recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e successive modifiche ed integrazioni;

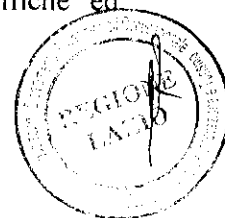
**VISTO** il Decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367 concernente "Regolamento recante semplificazioni ed accelerazione della procedura di spesa e contabili";

**VISTO** l'articolo 2, comma 203, della Legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni ed integrazioni, che disciplina gli istituti della programmazione negoziata;

**VISTA** in particolare la lettera c) dello stesso comma 203 che definisce e delinea i punti cardine dell'Accordo di programma quadro, quale strumento promosso in attuazione di una Intesa istituzionale di programma per la realizzazione di un programma esecutivo di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati;

**VISTA** la Legge 15 marzo 1997, n. 59 recante "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa" e successive modifiche ed integrazioni;

**VISTA** la Legge 15 maggio 1997, n. 127 recante "Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo" e successive modifiche ed integrazioni;





**VISTO** l'articolo 15, comma 4, del Decreto-Legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla Legge 30 marzo 1998, n. 61, che integra l'articolo 2, comma 203, lettera b) della Legge 23 dicembre 1996, n. 662 e l'articolo 10, comma 5 del D.P.R. 20 aprile 1994, n. 367;  
**VISTO** il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 recante "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione al Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";

**VISTO** il decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n.554 " Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici", n.109/1993 e successive modificazioni

**VISTO** l'art. 1 della legge 17 maggio 1999, n. 144, in cui si prevede, tra l'altro, la costituzione di un sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici (MIP) e della relativa banca dati da costruire presso il CIPE;

**VISTO** il Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 recante "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali";

**VISTO** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni ed integrazioni, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni Pubbliche";

**VISTA** la Legge 16 gennaio 2003 n.3 "Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione", la quale prevede all'art. 11 (codice unico di progetto degli investimenti) che ogni nuovo progetto di investimento pubblico, nonché ogni progetto in corso di attuazione alla data del 1° gennaio 2003, ai fini del monitoraggio previsto dall'art. 1 della legge 17 maggio 1999, n.144, sia dotato di un codice unico di Progetto, che le competenti amministrazioni o i soggetti aggiudicatori richiedono in via telematica secondo la procedura definita dal CIPE;

**VISTO** il Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n.163 (Codice di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE);

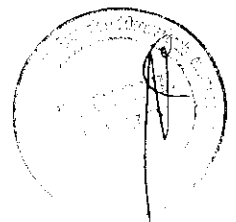
**VISTA** la delibera CIPE 6 agosto 1999, n. 134 che, recependo l'intesa della Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 5 agosto 1999, fornisce indirizzi per la costituzione e disciplina del sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici (MIP) con l'individuazione di un gruppo di coordinamento presso il CIPE;

**VISTA** la delibera CIPE del 15 febbraio 2000, n. 12 (banca dati investimenti pubblici: codifica) che prevede l'approfondimento delle problematiche connesse all'adozione del codice identificativo degli investimenti pubblici e la formulazione di una proposta operativa;

**VISTA** la delibera CIPE del 27 dicembre 2002, n. 143 che disciplina le modalità e le procedure per l'avvio a regime del sistema CUP in attuazione dell'art. 11 (Codice unico di progetto degli investimenti pubblici) della legge citata n. 3 del 16 gennaio 2003, con cui viene sancita l'obbligatorietà del codice CUP;

**VISTA** la Delibera CIPE del 25 maggio 2000, n. 44 recante "Accordi di Programma Quadro. Gestione degli interventi tramite applicazione informatica", nella quale è allegata la scheda attività/intervento;

**VISTA** la Delibera CIPE del 2 Agosto 2002 n. 76 recante "Accordi di Programma Quadro - Modifica scheda-intervento di cui alla delibera n. 36 del 2002 ed approvazione schede di riferimento per le procedure di monitoraggio";





REGIONE LAZIO



**VISTA** la circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di Programma Quadro emanata dal Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale e le Intese trasmessa alle Amministrazioni regionali con nota n.32538 del 9 ottobre 2003;

**VISTA** la Delibera CIPE n.36 del 3 maggio 2002 “ Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree depresso- triennio 2002-2004 (legge finanziaria 2002);

**VISTA** la nota CIPE prot. n.29843 del 24 settembre 2004 relativa ai criteri per l'applicazione della Delibera CIPE n. 36/2002;

**VISTA** la delibera CIPE 27 maggio 2005, n. 35 recante “Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate – rifinanziamento legge 208/1998 periodo 2005-2008 (legge finanziaria 2005);

**CONSIDERATO che** con nota prot. n. 172217 del 27 dicembre 2005 della Regione Lazio inviata al Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento Politiche di sviluppo e coesione – Servizio Centrale Segreteria del CIPE e al Servizio Politiche Sviluppo Territoriale e le Intese, sono state comunicate, ai sensi di quanto disposto dal punto 7.1.2 della delibera CIPE n. 35/2005 le date di stipula degli Accordi, ovvero degli accordi integrativi, concertate con le Amministrazioni Centrali competenti entro il 31 dicembre 2005;

**VISTA** la DGR n. 170 del 31/03/06 con la quale, in attuazione del punto 7.1.3 della delibera CIPE 35/05, la Giunta Regionale del Lazio ha approvato gli elenchi degli interventi da finanziare con le risorse attribuite alle aree sottoutilizzate, tra i quali figura all'allegato 8, l'intervento da inserire nel II Accordo integrativo dell'Accordo di Programma Quadro in materia di “Ricerca, Innovazione tecnologica, Reti telematiche”: Interventi volti alla realizzazione e qualificazione di laboratori di ricerca e interventi destinati allo sviluppo dell'innovazione tecnologica;

**CONSIDERATO che** con note della Regione Lazio prot. n 48978 del 31 marzo 2006 e prot. n. 59169 del 21/04/06 inviate rispettivamente al Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento Politiche di Sviluppo e di coesione - Servizio centrale di segreteria del CIPE e ai Ministeri competenti è stata trasmessa la documentazione prevista al punto 7.1.3 della Delibera CIPE n. 35/05 ed in particolare gli elenchi restituiti dalla banca dati APQ riguardanti, tra l'altro, gli interventi, da inserire nel II Accordo integrativo dell'Accordo di Programma Quadro in materia di “Quadro “Ricerca, Innovazione Tecnologica, Reti Telematiche – Sistema Universitario Regionale e Alta Formazione (APQ6) e la relazione del Nucleo di valutazione investimenti pubblici del Lazio (NUVV- Lazio);

**CONSIDERATO che** successivamente alla DGR 170/06 sono intervenute modifiche normative che hanno finanziato con altri strumenti gli interventi volti alla realizzazione e qualificazione di laboratori di ricerca e interventi destinati allo sviluppo dell'innovazione tecnologica, e che di conseguenza si rende necessario sostituire l'intervento di cui all'allegato 8 con l'intervento: Interventi volti alla realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo ed interventi destinati alla diffusione delle azioni;

**VISTA** la Delibera CIPE n.14 del 22 marzo 2006 concernente la programmazione delle risorse del





fondo per le aree sottoutilizzate mediante le intese istituzionali di programma e gli accordi di programma quadro;

**VISTO** il decreto legge 18 maggio 2006, n° 181, recante "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri", convertito in legge 17 luglio 2006, n° 233;

**VISTO** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n.165 e successive modificazioni ed integrazioni, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni Pubbliche";

**VISTO** il VII Programma Quadro della ricerca;

**VISTA** La Legge 598/94, finalizzata al sostegno della Ricerca Industriale e dello Sviluppo Precompetitivo, anche nel settore delle Bioscienze ed in particolare nel comparto farmaceutico, della tutela della salute, della diagnostica medica, delle tecnologie medicali, delle neuroscienze e delle biotecnologie;

**VISTO** Il Decreto Legislativo 27 luglio 1999, n. 297, "Interventi a sostegno dell'attività di ricerca industriale";

**VISTA** la Legge n.296 del 27/12/2006 (Finanziaria 2007), art.1, modificata con la Legge Finanziaria, art.1, comma 66;

**VISTA** la legge regionale 10 maggio 2001, n.10, che prevede all'art. 18 e seguenti, interventi a favore di progetti di PMI concernenti attività di ricerca industriale finalizzata all'acquisizione di nuove conoscenze per nuovi prodotti, processi o servizi o per il miglioramento di quelli esistenti;

**VISTA** la legge regionale 2 gennaio 1985, che prevede interventi che riguardano la partecipazione nel capitale sociale e/o la sottoscrizione di obbligazioni convertibili e sono rivolte a PMI, costituite o costituende.;

**VISTA** la Legge Regionale n. 9 del 17 febbraio 2005, art. 41, comma 1, finalizzata a promuovere lo sviluppo della ricerca, dell'innovazione tecnologica ed, in particolare, l'accessibilità ai risultati della ricerca da parte delle imprese per accrescere il grado di competitività del sistema produttivo sul territorio;

**VISTA** la Legge Regionale n. 4 del 28 aprile 2006 art. 182, finalizzata a sostenere l'accrescimento della competitività del tessuto imprenditoriale della Regione Lazio;

**VISTO** il Documento di Programmazione Economica finanziaria 2007-2009 approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione del 18/12/06 n.32;

**VISTA** la Legge Regionale n.26 del 28/12/2007 (finanziaria per il 2008) ha istituito due nuovi Fondi che sosterranno direttamente o indirettamente le attività del Distretto Tecnologico delle Bioscienze:

- Art. 25 - il Fondo per assistenza alla progettazione nell'ambito del VII Programma Quadro della Ricerca Europea 2007-2013 e di altri rilevanti programmi di ricerca a livello internazionale (con uno stanziamento di un milione di Euro all'anno per il triennio 2008-2010);
- Art.33 - il Fondo per la ricerca e lo sviluppo sperimentale in ambito sanitario (con uno stanziamento di 10 milioni di Euro all'anno per il triennio 2008-2010).

**VISTA** la LR. n.27 del 28 dicembre 2007 di approvazione del bilancio regionale di previsione per l'anno 2008;

**VISTO** il Documento di Programmazione Economica finanziaria 2008-2010 approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione del 18/12/07 n.45;





**VISTO** il Quadro Strategico Nazionale per la Politica Regionale di Sviluppo (QSN) 2007-2013, approvato dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni in data 21/12/06 e dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) in data 22/12/06, e adottato dalla Commissione Europea il 13 luglio 2007;

**VISTO** il Documento Strategico Preliminare (DSP) 2007-13 della Regione Lazio, approvato con la DGR n.130 del 22/3/06;

**VISTO** il Programma Operativo Competitività 2007-2013 della Regione Lazio adottato con decisione CE C (2007) 4584 del 2.10.2007;

**VISTO** il Protocollo di Intesa, sottoscritto il 10 marzo 2008, tra il MUR e la Regione Lazio per la realizzazione nell'area regionale di un Distretto Tecnologico nel settore delle Bioscienze (DTB);

**CONSIDERATO** che l'Accordo di Programma Quadro costituisce un impegno tra le Parti contraenti per porre in essere ogni misura anche finanziaria per la programmazione, la progettazione e l'attuazione delle azioni concertate, secondo le modalità dell'Accordo medesimo;

**CONSIDERATO** che il suddetto Accordo costituisce il riferimento programmatico tra il Ministero dell'Università e della Ricerca e Regione Lazio ai fini dell'attuazione coordinata di un sistema integrato di interventi funzionalmente collegati aventi una rilevanza nazionale e/o regionale;

**CONSIDERATO** che tutti gli interventi del presente accordo sono compatibili con le norme vigenti comunitarie e nazionali in materia di tutela della concorrenza e dei regimi di aiuto;

**VISTA** la D.G.R. n. del 2008 che incarica il Direttore del Dipartimento Economico e Occupazionale, ad espletare le attività necessarie per la stipula del presente Accordo integrativo;

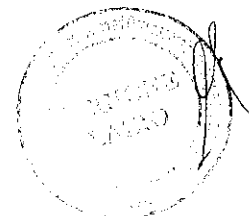
**stipulano il seguente**

### **III ACCORDO INTEGRATIVO DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO "RICERCA, INNOVAZIONE TECNOLOGICA, RETI TELEMATICHE" (APQ6) STRALCIO "COSTITUZIONE DI UN DISTRETTO TECNOLOGICO DELLE BIOSCIENZE"**

#### **Articolo 1**

##### *Finalità ed obiettivi*

1. Il presente Accordo di Programma Quadro, di seguito denominato Accordo, ha come finalità la realizzazione nel territorio regionale di un Distretto Tecnologico delle Bioscienze (denominato DTB).
2. L'Accordo si compone di una sezione attuativa che comprende 6 interventi e di una sezione programmatica che comprende 3 interventi. E' caratterizzato da interventi e azioni mirate al sostegno delle attività di ricerca, all'incremento del grado di innovatività delle imprese, alla valorizzazione del capitale umano e delle iniziative che promuovono il collegamento delle





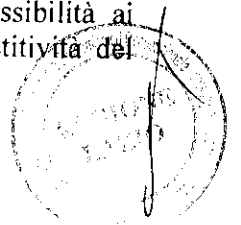
imprese con le università ed i centri di ricerca pubblici e privati, all'incentivazione della mobilità dei ricercatori, all'efficace coinvolgimento di tutti i soggetti del settore delle Bioscienze

3. L'Accordo è finalizzato a dare attuazione ai seguenti obiettivi specifici:

- rafforzare la capacità progettuale, operativa e prototipale della ricerca applicata ed industriale di sistema, favorendo anche la realizzazione di progetti congiunti tra più imprese e coinvolgendo in particolare le PMI;
- attivare una rete strutturata di rapporti e collaborazioni tecnico/scientifiche tra gli operatori della ricerca ed il sistema delle imprese, anche tramite la realizzazione di progetti di ricerca congiunti e la valorizzazione di consorzi e centri di eccellenza. Il Distretto intende accrescere la massa critica del sistema laziale sul fronte dell'offerta dell'alta tecnologia sul mercato europeo ed extra europeo;
- agevolare gli investimenti in infrastrutture tecnologiche e tecnico-scientifiche dedicate, in particolare tramite la valorizzazione dell'esistente, con priorità per le collaborazioni tra pubblico e privato;
- promuovere e sostenere la generazione di nuove imprese ad alta tecnologia da Università, Centri di Ricerca e PMI;
- rafforzare e migliorare la visibilità del settore in ambito internazionale, anche per agevolare l'attrazione di iniziative imprenditoriali e finanziarie da altre Regioni italiane e dall'estero, quali insediamenti industriali, laboratori di ricerca, progetti di ricerca internazionali, ecc.;
- favorire la crescita formativa delle professionalità esistenti ed incrementare la quantità di risorse umane specializzate.

4. L'Accordo è coerente con il quadro normativo di riferimento su scala comunitaria, nazionale e regionale e, in particolare, con:

- Il VII Programma Quadro della ricerca, principale strumento dell'UE in materia di RST
- Il Decreto Legislativo 27 luglio 1999, n. 297, "Interventi a sostegno dell'attività di ricerca industriale"
- Il POR Lazio 2007-2013 - Asse I "Ricerca, Innovazione e rafforzamento della base produttiva"
- Il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria regionale 2008-2010 della regione Lazio
- La legge regionale 10/01 che prevede, all'art. 18 e seguenti, interventi a favore di progetti di PMI concernenti attività di ricerca industriale finalizzata all'acquisizione di nuove conoscenze per nuovi prodotti, processi o servizi o per il miglioramento di quelli esistenti.
- La legge regionale 2/85, che prevede interventi che riguardano la partecipazione nel capitale sociale e/o la sottoscrizione di obbligazioni convertibili e sono rivolte a PMI, costituite o costituende.
- La Legge Regionale n. 4 del 28 aprile 2006 art. 182, finalizzata a sostenere l'accrescimento della competitività del tessuto imprenditoriale della Regione Lazio.
- La Legge Regionale n. 9 del 17 febbraio 2005, art. 41, comma 1, finalizzata a promuovere lo sviluppo della ricerca, dell'innovazione tecnologica ed, in particolare, l'accessibilità ai risultati della ricerca da parte delle imprese per accrescere il grado di competitività del sistema produttivo sul territorio.





- la Legge Regionale n.26 del 28/12/2007 (finanziaria per il 2008) che ha istituito due nuovi Fondi che sosterranno direttamente o indirettamente le attività del Distretto Tecnologico delle Bioscienze artt. 25 e 33.
- 
- 4. Costituiscono parte integrante del presente Accordo le premesse di cui sopra, la relazione tecnica (Allegato 1) e le schede attività/intervento (Allegato 2).

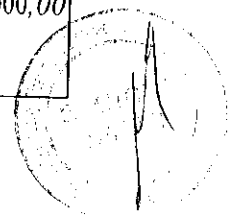
## Articolo 2

### *Programma e costo degli interventi della sezione attuativa*

1. Gli obiettivi delineati al precedente articolo 1 verranno perseguiti tramite un programma integrato di n.6 interventi, costituenti la "sezione attuativa" prevista al punto 3.5. della Delibera CIPE n.14/2006, analiticamente descritti nella relazione tecnica allegata predisposta dalla Regione Lazio (Allegato 1).
2. Gli interventi di cui al precedente comma sono elencati nella successiva Tavola 1 ed opportunamente descritti nelle schede attività/intervento redatte ai sensi della Delibera del CIPE n.76 del 2 agosto 2002 e secondo le modalità previste dalla circolare sulle procedure del monitoraggio del 9 ottobre 2003.
3. Il costo complessivo degli interventi elencati nella Tavola 1, che costituiscono la sezione attuativa dell'accordo, ammonta ad €47.583.272,50

TAVOLA 1  
ELENCO DEGLI INTERVENTI E COSTI  
- SEZIONE ATTUATIVA -

SEZIONE ATTUATIVA - Cod	Ubicazione	Intervento	Costo (€)
01	Lazio	Interventi volti alla realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo ed interventi destinati alla diffusione delle azioni	10.433.272,50
02	Lazio	Interventi di ricerca industriale e di Trasferimento tecnologico	4.500.000,00
03	Lazio	Attuazione di programmi ed iniziative sulle tematiche concernenti le neuroscienze	4.650.000,00





04	Lazio	Interventi nel capitale per imprese esistenti ed in fase di costituzione, che vogliono realizzare attività ad alto contenuto tecnologico ed innovativo, con necessità di avviare processi di rinnovamento o miglioramento tecnologico di processo e/o di prodotto, anche in compartecipazione con investitori privati.	3.000.000,00
05	Lazio	Interventi volti a realizzare progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale in ambito sanitario e per ottimizzare la gestione, l'organizzazione e la competitività del sistema sanitario.	15.000.000,00
06	Lazio	Interventi a sostegno della ricerca industriale delle imprese del settore delle Bioscienze, attraverso forme di collaborazione con Università ed organismi di Ricerca Pubblici e Privati, volte al trasferimento delle conoscenze della ricerca scientifica e alla valorizzazione di risultati brevettati e/o alla collaborazione scientifica internazionale	10.000.000,00
<b>Totale</b>			<b>47.583.272,50</b>

**Articolo 3**

*Quadro finanziario della "sezione attuativa"*

1. Il quadro complessivo delle risorse finanziarie relative al presente Accordo, sezione attuativa, dettagliato nelle schede (Allegato 2), ammonta ad un totale complessivo di € 47.583.272,50
2. La successiva Tavola 2 riepiloga l'ammontare delle risorse per fonti di finanziamento.

**TAVOLA 2**  
**FONTI FINANZIARIE E IMPORTO**

<b>FONTI FINANZIARIE</b>	<b>importo in euro</b>
Fondi Statali - Delibera CIPE n.35/2005 - Quota DI Regioni Centro-Nord	10.433.272,50
LR 27/2007	37.150.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>47.583.272,50</b>

3. La disponibilità delle risorse assegnate dalla Delibera CIPE n.35/2005 è vincolata al rispetto di quanto disposto dalla Delibera CIPE n.14/06 al punto 5.1.(aggiudicazione dei lavori entro il 31 dicembre 2008). Il soggetto responsabile dell'Accordo fornirà, in sede di monitoraggio semestrale, le informazioni necessarie per quantificare progressivamente l'ammontare delle risorse, oggetto di obbligazioni giuridicamente vincolanti dei beneficiari finali. Le annualità di competenza della delibera CIPE n.35/2005 sono riportate nella successiva tavola 3.

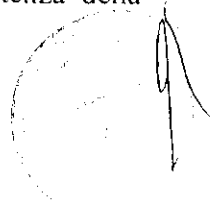




TAVOLA 3  
ANNUALITA' DI COMPETENZA DEI FONDI CIPE

FONDI CIPE	2005	2006	2007	2008	Totale (€)
Delibera CIPE n.35/2005 Quota DI	115.925,25	395.125,5	3.476.124,75	6.446.097,00	10.433.272,50

**Articolo 4**

*Programma e costo degli interventi della sezione programmatica*

1. Gli obiettivi delineati all'articolo 1 del presente Accordo verranno perseguiti altresì dagli interventi costituenti la "sezione programmatica" prevista al punto 3.5. della Delibera CIPE n.14/2006, analiticamente descritti nella relazione tecnica allegata predisposta dalla Regione Lazio (Allegato 1).
2. Il costo complessivo degli interventi di cui al precedente comma, elencati nella successiva Tavola 4, che costituiscono la sezione programmatica dell'Accordo, sarà definito successivamente .
3. Gli interventi di cui al precedente comma 1 sono coerenti con gli obiettivi e i criteri dell'Accordo, ma non dispongono delle condizioni tecnico-finanziarie per essere attivati immediatamente. Gli interventi potranno essere avviati non appena sarà matura la fattibilità tecnica dell'opera e soprattutto quando si renderanno disponibili le risorse finanziarie.
4. L'attivazione degli interventi previsti nella sezione programmatica avverrà mediante proposta della Regione Lazio, su indicazione del responsabile dell'Accordo, al Tavolo dei soggetti sottoscrittori per l'assunzione della decisione relativa, secondo le procedure previste dal punto 3.8 della Delibera CIPE n.14/2006.
5. La mancata attuazione degli interventi inseriti nella sezione programmatica, una volta verificatesi le condizioni tecnico-finanziarie, dovrà essere motivata dalla Regione Lazio, sentiti i responsabili degli interventi, con riferimento ad eventuali difficoltà di carattere tecnico e amministrativo ostative all'attivazione degli interventi stessi.

TAVOLA 4  
ELENCO DEGLI INTERVENTI E COSTI  
- SEZIONE PROGRAMMATICA -



Cod	Ubicazione	Intervento	Costo (€)
01	Lazio	Ricerca applicata ed industriale realizzata da Grandi Imprese, PMI, Università, Enti di Ricerca Pubblici e Centri di Ricerca Pubblici e Privati nel settore delle Bioscienze, con particolare riferimento ai settori: farmacologico, dei dispositivi medici e diagnostici, della sicurezza alimentare, delle biotecnologie per la salute e l'ambiente.	24.000.000,00
01	Lazio	Progetti di alta formazione "on the job" addestramento professionale ed alta specializzazione, connesse all'attività di ricerca	2.400.000,00
02	Lazio	Supporto alla creazione di neo imprese, anche per spin-off da Università, Enti Pubblici di Ricerca, centri di ricerca privati, PMI e grandi imprese.	3.600.000,00
<b>TOTALE SEZIONE PROGRAMMATICA</b>			<b>30.000.000,00</b>

#### Articolo 5

##### *Riprogrammazione degli interventi e accordi integrativi*

1. Nel caso di definanziamenti e delle contestuali riprogrammazioni delle risorse finanziarie rese disponibili ed accertate in sede di monitoraggio semestrale, come previsto nel punto 3.8 della Delibera CIPE n.14/2006, si procederà mediante proposta della Regione Lazio, su indicazione del responsabile dell'Accordo, al Tavolo dei soggetti sottoscrittori per l'assunzione della decisione relativa.
2. L'inserimento di ulteriori interventi nella sezione attuativa e/o nella sezione programmatica dovrà essere effettuata mediante un ulteriore atto integrativo, sottoscritto dai firmatari dell'APQ originario, come previsto al punto 3.9 della Delibera CIPE n.14/2006.

#### Articolo 6

##### *Modalità di trasferimento delle risorse*

1. In attuazione delle Delibere del CIPE n.44/2000, n.76/2002, n.17/2003 - con particolare riferimento all'allegato n.4 - e della citata Circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di programma quadro trasmessa alle Regioni dal Servizio per le politiche di sviluppo territoriale e le intese con nota protocollo n. 32538 del 9 ottobre 2003, i trasferimenti delle risorse relative al Fondo aree sottoutilizzate sono condizionati al corretto inserimento e aggiornamento dei dati di monitoraggio. La procedura di trasferimento è avviata alla chiusura del monitoraggio ovvero alla redazione finale del rapporto di monitoraggio semestrale. In particolare, l'avvio della procedura di trasferimento è subordinata alla chiusura dei due monitoraggi semestrali dell'anno precedente.



La procedura di trasferimento delle risorse a carico del Fondo aree sottoutilizzate sarà avviata dal competente Servizio del Dipartimento politiche di sviluppo e coesione del Ministero dello sviluppo economico, nei limiti delle assegnazioni di competenza e subordinatamente alle disponibilità di cassa, con le seguenti modalità:

- 20% del finanziamento entro 60 giorni dalla stipula dell'APQ a titolo di anticipazione;
- 80% in ragione dello stato di avanzamento dei costi rilevati periodicamente come risultanti dai dati di monitoraggio semestrale dell'Applicativo intese del Ministero dello sviluppo economico.

#### **Articolo 7**

##### *Impegni dei soggetti sottoscrittori*

Ciascun soggetto sottoscrittore del presente Accordo si impegna, nello svolgimento dell'attività di propria competenza:

- a) a rispettare i termini concordati e indicati nelle schede di intervento allegate al presente Accordo (Allegato 2);
- b) a fornire al Soggetto Responsabile tutte le informazioni in proprio possesso necessarie per l'adeguato e tempestivo svolgimento delle attività pianificate nel presente Accordo ed in particolare per l'espletamento delle funzioni di monitoraggio dell'attuazione;
- c) ad utilizzare forme di immediata collaborazione e di stretto coordinamento, con il ricorso in particolare agli strumenti di semplificazione dell'attività amministrativa e di snellimento dei procedimenti di decisione e di controllo previsti dalla normativa vigente;
- d) a procedere periodicamente alla verifica dell'Accordo, sulla base delle relazioni di monitoraggio e proporre, se necessario, iniziative correttive, per il tramite del Soggetto Responsabile dell'Accordo, secondo quanto previsto dalla Delibera CIPE n.14 del 22 marzo 2006;
- e) ad attivare e utilizzare a pieno e in tempi rapidi, secondo quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, tutte le risorse finanziarie individuate nel presente Accordo per la realizzazione delle diverse attività e tipologie di intervento;
- f) a rimuovere ogni ostacolo procedurale ad esso imputabile in ogni fase procedimentale di realizzazione degli interventi e di attuazione degli impegni assunti, accettando, in caso di inerzia, ritardo o inadempienza l'intervento sostitutivo del Soggetto responsabile dell'attuazione dell'Accordo;
- g) a segnalare ogni ostacolo amministrativo, finanziario o tecnico che si frapponga alla realizzazione degli interventi, nonché la proposta delle relative azioni da intraprendere e la disponibilità di risorse non utilizzate, ai fini dell'assunzione di eventuali iniziative correttive o di riprogrammazione, revoca e/o rimodulazione degli interventi.

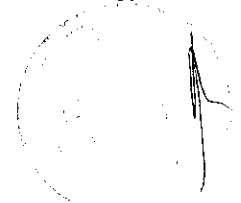
#### **Articolo 8**

##### *Soggetto Responsabile dell'attuazione dell'Accordo*

1. Ai fini del coordinamento e della vigilanza sull'attuazione del presente Accordo i soggetti firmatari individuano, quale Soggetto Responsabile la dott.ssa Domenica Calabrò, Direttore della Direzione Regionale Sviluppo Economico, Ricerca, Innovazione e Turismo della Regione Lazio.



2. Il Soggetto Responsabile dell'attuazione del Accordo ha il compito di:
- a) rappresentare in modo unitario gli interessi dei soggetti sottoscrittori del Accordo;
  - b) governare il processo complessivo di realizzazione degli interventi ricompresi nell'Accordo, attivando le risorse tecniche ed organizzative necessarie alla sua attuazione;
  - c) promuovere, in via autonoma o su richiesta dei responsabili dei singoli interventi, le eventuali azioni ed iniziative necessarie a garantire il rispetto degli impegni e degli obblighi da parte dei soggetti sottoscrittori dell'Accordo, provvedendo in particolare alla stipula di specifiche convenzioni con i soggetti attuatori;
  - d) garantire il monitoraggio semestrale sullo stato di attuazione dell'Accordo, da effettuarsi secondo le modalità indicate nella Circolare sul monitoraggio degli Accordi di programma quadro citata in premessa;
  - e) verificare nel corso dei monitoraggi semestrali il completo inserimento dei dati aggiornati nelle schede implementate nell'Applicativo Intese, entro il 31 luglio e il 31 gennaio di ogni anno;
  - f) controllare la completezza e la coerenza dei dati delle schede intervento, così come l'assenza per le stesse di codici di errore nell'Applicativo Intese e comunicare al Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale e le Intese del Ministero dello Sviluppo Economico (di seguito SPSTI) la lista degli eventuali interventi che presentano modifiche rispetto alle previsioni effettuate nell'ultima versione monitorata, come indicato al par. 4.1 della Circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di programma quadro citata in premessa, modifiche da illustrare in dettaglio all'interno del relativo rapporto di monitoraggio;
  - g) curare, al primo monitoraggio dell'Accordo, l'inserimento del CUP (codice unico di progetto) per ciascuna delle schede attività/intervento implementate nell'Applicativo Intese, ove non già inserito, e, a tal fine, richiederne in tempi utili l'attribuzione, direttamente o per il tramite di idoneo soggetto pubblico abilitato (cosiddetto Concentratore);
  - h) inviare al SPSTI ed alle Amministrazioni centrali firmatarie, entro il 28 febbraio ed il 30 settembre di ogni anno - a partire dal primo semestre successivo alla stipula -, il Rapporto di monitoraggio sullo stato di attuazione dell'Accordo, redatto ai sensi della Delibera CIPE 76/2002 e secondo le modalità previste dalla citata Circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di programma quadro citata in premessa
  - i) assegnare, in caso di ritardo, inerzia o inadempienza, al soggetto che ne è responsabile, un congruo termine per provvedere;
  - j) segnalare, decorso inutilmente il predetto termine, l'inadempienza al Comitato Paritetico di Attuazione, il quale provvede con le modalità previste dalla citata Intesa Istituzionale di programma;
  - k) esercitare, avvalendosi dei servizi e delle strutture organizzative dell'Amministrazione procedente, ovvero di altre Amministrazioni pubbliche, e su conforme decisione del Comitato istituzionale di gestione, di cui alla citata Intesa Istituzionale di Programma, i poteri sostitutivi necessari alla esecuzione degli interventi;
  - l) provvedere, mediante attività di conciliazione, a dirimere tutte le controversie che insorgono tra i soggetti partecipanti all'Accordo, nel caso di mancata composizione, le controversie sono definite secondo le modalità previste dall'articolo 9 del citato Accordo sottoscritto nel 2002.





## Articolo 9

### *Il Responsabile dell'intervento*

Per ogni intervento previsto dal presente Accordo viene individuato il "Responsabile di intervento", nominato su indicazione del Soggetto Responsabile dell'Accordo, che nel caso di lavori pubblici corrisponde al soggetto già individuato come "Responsabile unico di procedimento" ai sensi del DPR 554/1999 e successive modificazioni. Ad integrazione delle funzioni previste come responsabile di procedimento dall'art. 8 del DPR 554/1999 e successive modificazioni, il Responsabile di Intervento svolge i seguenti compiti:

- a) pianificare il processo operativo teso alla completa realizzazione dell'intervento attraverso la previsione dei tempi, delle fasi, delle modalità;
- b) organizzare, dirigere, valutare e controllare l'attivazione e messa a punto del processo operativo teso alla completa realizzazione dell'intervento;
- c) raccogliere ed immettere nell'Applicativo Intese i dati delle schede intervento e rispondere della loro veridicità;
- d) verificare la veridicità delle informazioni contenute nelle singole schede intervento e l'attuazione degli impegni assunti, così come porre in essere tutte le azioni opportune e necessarie al fine di garantire la completa realizzazione dell'intervento nei tempi previsti;
- e) trasmettere al Responsabile dell'Accordo la scheda-intervento unitamente ad una relazione esplicativa contenente la descrizione dei risultati conseguiti, le azioni di verifica svolte, l'indicazione di ogni eventuale ostacolo amministrativo, finanziario o tecnico che si frapponga alla realizzazione dell'intervento e la proposta delle relative azioni correttive, nonché ogni altra informazione richiesta dal Responsabile dell'Accordo;
- f) fornire al responsabile dell'Accordo ogni altra informazione necessaria, utile a definire lo stato di attuazione dell'intervento.
- g) consegnare, in particolare, al soggetto responsabile dell'attuazione dell'Accordo, su sua richiesta, gli elaborati progettuali, il cronoprogramma dei lavori, nonché gli atti amministrativi di impegno alla realizzazione dell'intervento, gli atti amministrativi di impegno delle risorse finanziarie e ogni altra documentazione attinente l'intervento.

## Articolo 10

### *Procedimenti di conciliazione o definizione di conflitti tra i soggetti sottoscrittori*

In caso di insorgenza di conflitti, tra due o più soggetti partecipanti all'Accordo sottoscritto, in merito alla interpretazione ed attuazione dello stesso, il Tavolo dei sottoscrittori, su segnalazione del Responsabile dell'Accordo, ovvero su istanza di uno dei soggetti interessati dalla controversia, ovvero anche d'ufficio, convoca le parti in conflitto per l'esperimento di un tentativo di conciliazione. Qualora in tale sede si raggiunga un'intesa idonea a comporre il conflitto, si redige processo verbale nel quale sono riportati i termini della conciliazione. La sottoscrizione del verbale impegna i firmatari all'osservanza dell'accordo raggiunto. Qualora, invece, le controversie permangano, il Tavolo dei sottoscrittori rimette la questione al Comitato intesa paritetico.

## Articolo 11

### *Inerzie, ritardi e inadempienze*



L'esercizio dei poteri sostitutivi si applica in conformità con quanto previsto dall'ordinamento vigente. L'inerzia, l'omissione e l'attività ostantiva riferite alla verifica e al monitoraggio da parte dei soggetti responsabili di tali funzioni costituiscono agli effetti del presente Accordo, fattispecie di inadempimento. Nel caso di ritardo, inerzia o inadempimento, il Responsabile dell'Accordo invita il soggetto, al quale il ritardo, l'inerzia o l'inadempimento sono imputabili, ad assicurare che la struttura da esso dipendente adempia entro un termine prefissato.

Il soggetto sottoscrittore cui è imputabile l'inadempimento è tenuto a far conoscere, entro il termine prefissato dal Responsabile dell'Accordo, le iniziative a tal fine assunte ed i risultati conseguiti. In caso di ulteriore inottemperanza, il Responsabile dell'Accordo invia gli atti, con relazione motivata, al Tavolo dei sottoscrittori, formulando, se del caso, una proposta delle misure da adottare in via sostitutiva. Il Tavolo dei sottoscrittori, ove non riuscisse a risolvere le problematiche sottoposte, invia gli atti al Comitato intesa paritetico, ai sensi della Delibera CIPE n.14/06.

### **Articolo 12**

#### *Disposizioni finali*

1. Il presente Accordo è vincolante per tutti i soggetti sottoscrittori e forma parte integrante e sostanziale dell'Accordo di Programma Quadro "Ricerca, Innovazione Tecnologica, Reti Telematiche" (APQ6) sottoscritto in data 30 giugno 2004 e successivi Accordi integrativi del 30 novembre 2005 e del 28 novembre 2007;
2. L'Accordo ha durata fino al completamento degli interventi;
3. Per quanto non espressamente previsto dal presente Accordo, si rinvia all'osservanza di tutte le clausole e prescrizioni riportate negli Accordi predetti citati.

Roma, ...2008

#### **Per il Ministero dello Sviluppo Economico**

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO PER LE POLITICHE  
DI SVILUPPO TERRITORIALE E LE INTESE  
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI SVILUPPO E DI COESIONE  
*Dott.ssa Paola Verdinelli De Cesare*

---

**Per il Ministero dell'Università e della Ricerca**  
IL DIRETTORE GENERALE DELLA DIREZIONE PER IL COORDINAMENTO



E LO SVILUPPO DELLA RICERCA  
*Dott. Luciano Criscuoli*

---

**Regione Lazio**  
IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO ECONOMICO ED OCCUPAZIONALE  
*Dott. Guido Magrini*

---



ALLEG. alla DELIB. N. 193 *ly*  
DEL 21 MAR. 2008



ALLEGATO TECNICO

DISTRETTO TECNOLOGICO DELLE BIOSCIENZE - DTB





## INDICE

1.	PREMESSA.....	3
2.	IL QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO .....	4
2.1.	BREVE DESCRIZIONE DEL SETTORE INTERESSATO, DELLE RISORSE PRESENTI, DEI PUNTI DI FORZA E DEI PUNTI DI DEBOLEZZA DEL TERRITORIO .....	4
2.1.1.	<i>Il contesto globale</i> .....	4
2.1.2.	<i>Il contesto laziale</i> .....	5
2.1.3.	<i>I segmenti del settore</i> .....	9
2.1.4.	<i>Il Sistema delle imprese</i> .....	14
2.1.5.	<i>Il sistema tecnico-scientifico (strutture di R&amp;S, formazione e servizio)</i> ..	16
2.1.6.	<i>Punti di forza e di debolezza del territorio</i> .....	24
2.2.	IL QUADRO NORMATIVO.....	25
2.3.	LE STRATEGIE E GLI STRUMENTI DI ATTUAZIONE .....	26
2.3.1.	<i>Le strategie e le priorità di sviluppo del settore</i> .....	26
2.3.2.	<i>I principali strumenti di attuazione</i> .....	28
3.	L'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO .....	31
3.1.	OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DELL'APQ .....	31
3.2.	LA GOVERNANCE DELL'APQ.....	32
3.2.1.	<i>Il Comitato del Distretto</i> .....	33
3.2.2.	<i>Organizzazione operativa</i> .....	34
3.3.	COERENZA ED INTEGRAZIONE DELL'APQ CON GLI ALTRI STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE E CON LE POLITICHE IN ATTO DEL TERRITORIO .....	35
3.4.	I RISULTATI ATTESI DAL PROGRAMMA.....	39
4.	GLI INTERVENTI PROGRAMMATI.....	41
4.1	SCHEDE DESCRITTIVE DEGLI INTERVENTI.....	41



## 1. PREMESSA

Il Distretto Tecnologico (DT), anche definito Distretto High-Tech, è individuato in ambito istituzionale europeo e nazionale quale nuovo modello di sviluppo e competitività dei sistemi industriali territoriali. Esso è inteso come un network ad alta potenzialità di sviluppo e di innovazione, i cui “nodi fisici” sono costituiti dai vari soggetti regionali del sistema produttivo e di quello tecnico-scientifico (centri di ricerca pubblici e privati, Università, ecc. ubicati nella Regione), animato da specifici progetti di R&S finalizzati al settore di riferimento, sostenuto eventualmente da investimenti infrastrutturali di supporto e da apporti di risorse pubbliche e private.

La Regione Lazio, da tempo impegnata nella realizzazione di strumenti di sostegno allo sviluppo territoriale, ha individuato nelle Bioscienze, settore industriale ed accademico caratterizzato da elevata tecnologia ed alto tasso di ricerca, un'area che presenta molti punti di forza e di eccellenza.

Conseguentemente, la Regione Lazio ha dato specifico mandato alla Filas di coordinare i lavori preparatori per la realizzazione di un Distretto Tecnologico delle Bioscienze - DTB, che consentirà di realizzare e gestire un sistema di ricerca, di formazione e di produzione “a rete” in grado di dialogare, con soluzioni competitive, con gli altri attori qualificati operanti a livello nazionale, comunitario e globale.

## 2. IL QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

### 2.1. BREVE DESCRIZIONE DEL SETTORE INTERESSATO, DELLE RISORSE PRESENTI, DEI PUNTI DI FORZA E DEI PUNTI DI DEBOLEZZA DEL TERRITORIO

#### 2.1.1. Il contesto globale

Il progresso scientifico e tecnologico nel campo delle Bioscienze ha permesso negli ultimi decenni di migliorare notevolmente la qualità della vita dei cittadini e la ricerca si avvia verso nuovi e significativi traguardi, aprendo scenari finora sconosciuti.

Oltre a rivestire una grande importanza per le ricadute sociali ed i bisogni che soddisfano, le Bioscienze ricoprono una notevole valenza economica e giocano un ruolo fondamentale nello sviluppo tecnologico e nella competitività delle economie avanzate dei mercati globali.

I prodotti derivati dalla ricerca ed utilizzati in campo medico sono in gran parte beni dal carattere "multitecnologico" e si contraddistinguono per l'elevato contenuto di conoscenza - e quindi di investimenti in ricerca e sviluppo - e sono il frutto dei successi e degli avanzamenti raggiunti in numerose discipline: biologia, genetica, medicina, chimica, informatica, elettronica, fino ad arrivare alla fisica quantistica.

Proprio per il loro carattere pervasivo e per l'interazione/integrazione fra biologia, medicina e nuove tecnologie, le attività del settore delle Bioscienze assumono una complessità e, a volte, una trasversalità che li rende difficilmente identificabili dal punto di vista economico.

Nell'ambito delle Bioscienze l'industria è costituita principalmente dal farmaceutico e dal biomedicale alla quale si affiancano e si integrano la ricerca e le produzioni di altri comparti: le nanotecnologie ed i materiali multifunzionali basati sulla conoscenza, connessi allo sviluppo dei dispositivi medici impiantabili; lo studio e la produzione di materiali biocompatibili, con caratteristiche fisiologiche dei diversi tessuti umani con cui entrano in contatto; le biotecnologie per l'industria agroalimentare per la sicurezza e qualità dei prodotti alimentari, che oltre ad essere una componente importante della qualità della vita hanno ripercussioni dirette sulla salute umana; le tecnologie della società dell'informazione che rendono possibili da un lato i servizi di e-Health (sanità elettronica) e dall'altro sono di supporto alla ricerca ed alla produzione, permettendo l'elaborazione di ingenti quantità di dati in breve tempo e di simulazioni, in sostituzione della sperimentazione su animali.

Il mercato mondiale farmaceutico ammonta a 350 miliardi di euro. L'Europa ricopre un ruolo di primo piano a fianco degli Stati Uniti e primeggia per la capacità di esportazione. Il saldo commerciale europeo è in attivo di circa 14 miliardi di euro, a differenza degli Stati Uniti e del Giappone, dove il saldo commerciale risulta negativo.

In Italia operano 911 Imprese con più di 70.300 addetti per un fatturato di circa 12 miliardi di euro, che pone il nostro Paese alla quinta posizione della graduatoria mondiale.

Nel panorama industriale italiano il comparto farmaceutico si distingue per la dinamicità e le buone performance fatte registrare con costanza nel tempo. Dal confronto con i dati dell'industria chimica e dell'intero settore industriale appare evidente il contributo dato dall'industria farmaceutica alla ricchezza ed al benessere del Paese, sia in riferimento alla formazione del PIL, sia per l'apporto alla crescita occupazionale, sia infine per la realizzazione di importanti investimenti fissi ed investimenti in ricerca.

Con riferimento al comparto biomedicale, il mercato mondiale dei dispositivi medici è stimato in 184 miliardi di Euro. L'Europa con una spesa di 55,2 miliardi di Euro rappresenta il secondo mercato (pari al 30% del totale) dopo gli Stati Uniti (43%) e prima del Giappone (11%).

In Europa, l'Italia è il terzo mercato (pari all'11% del totale) dopo la Germania (34%) e la Francia (16%). Nel nostro Paese, le imprese che operano nel campo delle tecnologie biomediche e diagnostiche sono più di 18.800, occupano più di 51.000 addetti ed hanno un fatturato complessivo di circa 6.160 milioni di Euro. Il ruolo più importante è giocato dal comparto della diagnostica in vitro con un valore della produzione di 1.366 milioni di Euro, seguito dal comparto dei dispositivi per dialisi (340 milioni di Euro), dell'ortopedia (340 milioni di Euro) e dal cardiovascolare (260 milioni di Euro). Altro segmento di mercato importante per l'Italia è la diagnostica per immagini, stimato in 460 milioni di Euro, di cui, 129 milioni si riferiscono alle pellicole radiografiche sensibili.

Come tutti i settori basati sulla conoscenza le risorse umane impiegate nella ricerca costituiscono il principale fattore di sviluppo e competizione. Se l'Europa nel suo complesso e ancor di più l'Italia presentano dei livelli di investimento in R&S inferiori rispetto ai principali competitors (Stati Uniti e Giappone), dall'altro lato possono contare su un maggior numero di ricercatori e su alcuni centri di eccellenza.

Nel settore delle Bioscienze risulta strategica la strutturazione del sistema territoriale, in cui dovrebbe essere favorita la collaborazione fra grande industria, PMI e ricerca pubblica. Tale aspetto costituisce un fattore competitivo importante, in grado di ottimizzare le risorse presenti sul territorio e compensare il deficit strutturale di investimento in R&S.

### **2.1.2. Il contesto laziale**

Il settore delle Bioscienze nella Regione Lazio si configura come un rilevante sistema di capacità produttive e di competenze in ricerca e sviluppo che nel complesso costituiscono una massa critica di notevole interesse e potenzialità (Tabelle 2.2 A - 2.2 B).

Tab. 2.1.A - Imprese dell'industria farmaceutica, biomedicale e degli strumenti medicali - Incidenza sul settore di appartenenza per le principali Regioni italiane e ripartizione territoriale

Regione	valori assoluti			Incidenza sul Settore Industria	
	Imprese	Imprese	Imprese	Imprese	Imprese
	Industria farmaceutica	Industria biomedicale e degli strumenti medicali	Totale Settore Industria	Industria farmaceutica	Industria biomedicale e degli strumenti medicali
Piemonte	36	1.788	95.558	0,04	1,87
Lombardia	267	4.030	216.238	0,12	1,86
Veneto	31	1.606	121.006	0,03	1,33
Friuli V. G.	11	506	24.463	0,04	2,07
Liguria	16	671	27.396	0,06	2,45
Emilia R.	37	1.683	104.345	0,04	1,61
Toscana	46	1.287	95.550	0,05	1,35
Umbria	3	309	18.729	0,02	1,65
Marche	3	674	39.587	0,01	1,7
Lazio	97	1.889	70.516	0,14	2,68
Abruzzo	8	526	24.673	0,03	2,13
Campania	29	992	64.729	0,04	1,53
Puglia	3	1.131	56.519	0,01	2
Calabria	3	313	22.012	0,01	1,42
Sicilia	20	835	56.236	0,04	1,48
Sardegna	1	329	23.666	0	1,39
Nord	401	10.550	612.635	0,07	1,72
Centro	157	4.685	249.055	0,06	1,88
Sud e Isole	62	3.766	237.099	0,03	1,59
<b>Totale Nazionale</b>	<b>620</b>	<b>19.001</b>	<b>1.098.789</b>	<b>0,06</b>	<b>1,73</b>

Fonte: Elaborazione su dati Istat 2004


Tab. 2.2B - Addetti all'industria farmaceutica, biomedicale e degli strumenti medicali - Incidenza sul settore di appartenenza per le principali Regioni italiane e ripartizione territoriale

Regione	valori assoluti			Incidenza sul Settore Industria	
	Imprese	Imprese	Imprese	Imprese	Imprese
	Industria farmaceutica	Industria biomedicale e degli strumenti medicali	Totale Settore Industria	Industria farmaceutica	Industria biomedicale e degli strumenti medicali
Piemonte	2.020	4.449	704.268	0,29	0,63
Lombardia	33.976	13.308	1.634.457	2,08	0,81
Veneto	5.807	4.949	818.273	0,71	0,6
Friuli V. G.	533	1.345	177.677	0,3	0,76
Liguria	524	1.226	120.290	0,44	1,02
Emilia R.	3.022	9.890	704.194	0,43	1,4
Toscana	6.724	3.888	480.645	1,4	0,81
Umbria	33	670	104.757	0,03	0,64
Marche	1.008	1.364	250.114	0,4	0,55
Lazio	14.581	3.748	409.802	3,56	0,91
Abruzzo	340	1.121	149.650	0,23	0,75
Campania	725	1.717	295.183	0,25	0,58
Puglia	29	1.815	266.343	0,01	0,68
Calabria	18	592	72.874	0,02	0,81
Sicilia	638	1.479	199.691	0,32	0,74
Sardegna	3	702	95.176	0	0,74
Nord	46.146	36.101	4.290.242	1,08	0,84
Centro	22.686	10.791	1.394.968	1,63	0,77
Sud e Isole	1.524	6.620	1.002.117	0,15	0,66
<b>Totale Nazionale</b>	<b>70.356</b>	<b>53.512</b>	<b>6.687.327</b>	<b>1.05</b>	<b>0,8</b>

Fonte: Elaborazione su dati Istat 2004

Dal punto di vista industriale la Regione Lazio si caratterizza per la presenza sul territorio di un ricco tessuto imprenditoriale, articolato in Grandi Imprese Nazionali e Multinazionali ed in dinamiche ed innovative PMI. Come a livello nazionale, il settore risulta delineato in termini produttivi da due principali componenti: l'industria farmaceutica e l'industria dei dispositivi medici. Trasversalmente a tali comparti opera il settore delle biotecnologie, caratterizzato da PMI qualificate a prevalente attività di R&S e da imprese integrate che impiegano prodotti biotecnologici nella ricerca, nella produzione e/o nel controllo (imprese farmaceutiche, chimiche, agroalimentari, ecc.).

Nel campo dell'ICT applicato alla sanità, sono presenti imprese leader a livello europeo, per lo sviluppo di hardware e software, nonché di servizi a supporto della ricerca farmaceutica.



Contestualmente nel Lazio sono localizzati autorevoli Enti di Ricerca pubblici e privati con un rilevante patrimonio storico, professionale e strumentale nel campo della ricerca scientifica.

Nel sistema tecnico-scientifico e della ricerca, relativo al settore delle Bioscienze, operano complessivamente oltre 10.000 addetti, impegnati sia nella ricerca di base che in attività di ricerca applicata.

Il Lazio è uno dei maggiori poli nazionali per le Bioscienze, sia per dimensioni sia per la qualità delle risorse impiegate, sia, infine, per la presenza di centri di eccellenza di fama internazionale.

Dunque, il Lazio è, insieme alla Lombardia, la Regione con la maggiore concentrazione di attività economiche e di ricerca nel campo delle Bioscienze.

L'importanza che riveste il settore delle Bioscienze nell'economia regionale è evidenziata:

- × dalla sua incidenza sul totale delle attività economiche che risulta superiore alle altre Regioni Italiane;
- × dalla localizzazione sul territorio di alcune tra le più importanti aziende italiane e multinazionali del settore e dalla concomitante presenza di un vivace tessuto produttivo di PMI;
- × dalla qualificata attività di ricerca svolta da organismi sia pubblici sia privati di rilevanza internazionale, quali le Università, i Centri di ricerca ed i Poli tecnologici, che costituiscono un'infrastruttura integrata, in grado di sostenere i processi innovativi, multidisciplinari e multitecnologici che caratterizzano il settore;
- × dalla quantità/qualità delle risorse umane.

Nell'ambito del settore delle Bioscienze, l'industria farmaceutica ha una valenza strategica per l'economia e lo sviluppo del territorio laziale ed è stata riconosciuta a livello istituzionale con l'individuazione del Sistema Produttivo Chimico-Farmaceutico del Lazio localizzato sull'asse Roma Sud - Pomezia - Aprilia - Latina (L.R. 36/2001). In tale ambito territoriale, la presenza delle più importanti industrie nazionali e multinazionali ha inoltre costituito uno stimolo alla crescita dell'indotto, soprattutto nell'utilizzo di tecnologie più avanzate e nel raggiungimento di ottimi standard qualitativi.

A questo si aggiunge nelle province di Roma, Latina e Frosinone un consistente e diffuso tessuto di PMI con elevato patrimonio tecnologico, operanti nei comparti dei dispositivi medici, delle biotecnologie della salute, dell'agroalimentare, dell'informatica applicata alla ricerca ed ai servizi in campo medico-sanitario e alla farmaco-genetica.

Di notevole importanza, poiché genera un effetto di volano economico alla produttività del settore Bioscienze, è la categoria dei servizi sanitari, che si esplica in una molteplicità di strutture pubbliche e

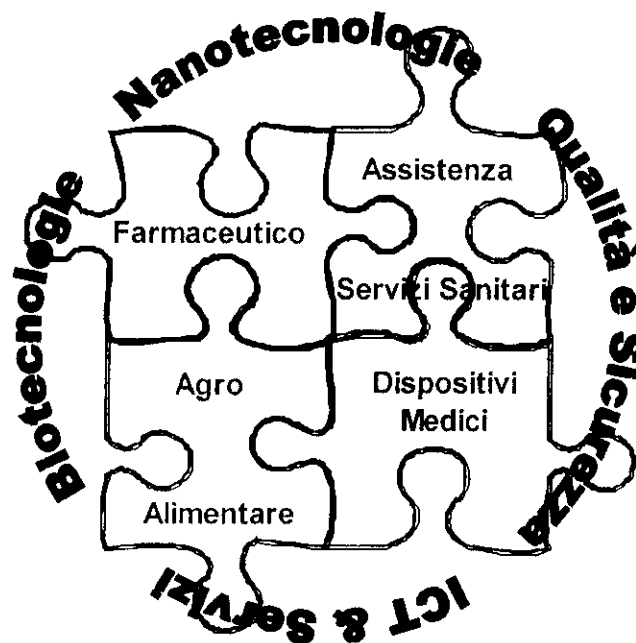
private dedicate all'assistenza ed alla prevenzione, che interagiscono con il tessuto industriale laziale e ne costituiscono il principale mercato.

Nel Lazio si trova il primo polo universitario italiano per iscritti, immatricolati e laureati<sup>1</sup> e la maggior parte degli Istituti del CNR e degli Enti di ricerca pubblici. Gli addetti alla ricerca ed allo sviluppo nel campo delle Bioscienze sono circa un quarto del totale nazionale (24,85%). Ancora più significativo risulta il dato relativo agli addetti agli Istituti, Cliniche e Policlinici Universitari che rappresentano quasi la metà del totale nazionale (46,35%).

### 2.1.3. I segmenti del settore

Considerando la multidisciplinarietà del settore Bioscienze, sono molti i comparti che vi afferiscono; alcuni direttamente come il Farmaceutico, l'Assistenza ed i Servizi Sanitari, i Dispositivi Medici e l'Agro-Alimentare (Fig. 2); altri indirettamente come l'ICT, le Biotecnologie, le Nanotecnologie e le Nanoscienze e la Qualità e Sicurezza.

FIG.2 - Settori afferenti alle Bioscienze



<sup>1</sup> Istat, *Annuario statistico italiano*, 2003.



## *Farmaceutico*

Fanno parte del settore farmaceutico le aziende che producono specialità medicinali di tipo etico, specialità medicinali OTC, vaccini, principi attivi ed eccipienti per l'impresa farmaceutica, derivati del sangue, preparati dermatologici, preparati da erboristeria per uso medico, parafarmaceutici.

## *Dispositivi Medici*

Il settore comprende i Diagnostici (reattivi diagnostici in vitro e sistemi di strumentazione di laboratorio per Immunochimica, Chimica Clinica, Ematologia, Istologia, Citologia, Microbiologi e Virologia), i Dispositivi Biomedicali (organi artificiali, protesi impiantabili e non, altri dispositivi medici quali materiali monouso), gli Strumenti (Elettromedicali, apparecchiature per diagnostica in vivo, monitoraggio e riabilitazione, strumenti ottici) e la Telemedicina e Telematica Sanitaria (prodotti e servizi per la telemedicina).

## *Agro-Alimentare*

Nel settore alimentare l'attenzione viene focalizzata principalmente in due campi: quello del controllo e della sicurezza della catena alimentare e quello relativo alla produzione di alimenti Nutraceutici. Questo termine è usato per descrivere un'ampia categoria di sostanze presenti negli alimenti con specifiche proprietà medicinali o benefiche per la salute, nonché Dietetici, alimenti rivolti all'infanzia, alla terza età ed alla popolazione affetta da intolleranze alimentari, da disturbi dell'apparato gastroenterico, oppure da disfunzioni che provocano obesità.

## *Assistenza e Servizi Sanitari*

Possiamo dividere questo settore in Servizi assistenziali e Servizi Sanitari.

I Servizi Assistenziali comprendono le strutture in cui è prestata assistenza al malato quali Ospedali e Cliniche. Nel Lazio esistono numerosi presidi sanitari multi-specialistici ad alta tecnologia, in grado di rispondere a molteplici esigenze sanitarie e che rappresentano centri di eccellenza a livello internazionale.

Tali strutture ricoprono un ruolo di primaria importanza nella cura della salute umana, soprattutto se si considera l'aumento dell'età media della popolazione.

I Servizi Sanitari sono distribuiti capillarmente in tutto il Lazio e comprendono tutte le strutture che forniscono servizi di ogni genere nel settore sanitario. Possiamo includere gli studi medici generici e specialistici, laboratori di analisi cliniche e diagnostiche, studi radiologici e radioterapeutici, studi di igiene e profilassi, studi di fisioterapia e qualunque altra terapia utile alla prevenzione e cura della salute umana.

## *Qualità e Sicurezza*

Il raggiungimento degli standard più elevati possibili di sicurezza, nel settore delle Bioscienze, rappresenta ormai una priorità strategica riconosciuta a livello europeo e recepita a livello nazionale dagli Enti governativi.

Laboratori specializzati, enti pubblici e privati di ricerca, associazioni ecc., operano nel settore, con attività relative all'analisi dell'impatto sulla salute umana degli alimenti e dei fattori ambientali, attraverso lo studio epidemiologico di patologie ed allergie legate al cibo, con valutazione dei rischi e conseguente sviluppo di metodi e tecnologie che facilitino e migliorino il controllo, la sicurezza dei processi e la tracciabilità della catena produttiva.

## *ICT*


L'interazione tra il settore ICT e quello delle Bioscienze, rappresenta oggi una realtà in continua evoluzione. Le tecnologie informatiche e telematiche più avanzate, consentono il funzionamento e la gestione di strumentazione diagnostica complessa, l'ottimizzazione della gestione interna delle aziende sanitarie, nonché la gestione di data-base clinici ed epidemiologici. Con la telemedicina, inoltre, si prospetta un notevole passo avanti nell'assistenza domiciliare integrata e socio-sanitaria (teleconsulto, teleradiologia, telesoccorso) e nel monitoraggio costante delle patologie (teleradiologia, telecardiologia, ecc.), a beneficio della prevenzione e della cura dei pazienti.

I paesi membri dell'UE condividono obiettivi ambiziosi relativi ai programmi e-Europe ed e-Health, relativamente ai quali il sistema sanità è stato indicato come settore trainante nello sviluppo della società dell'informazione.

Le tecnologie telematiche sono ampiamente utilizzate per lo sviluppo delle reti sanitarie e per la formazione continua in medicina a distanza (ECM) degli operatori del settore.

L'Information Technology è inoltre oggi fondamentale per lo sviluppo della biomedicina perché consente di migliorare l'efficienza e la produttività nel processo di Ricerca e Sviluppo. L'uso di software statistici in biomedicina e la bioinformatica applicata alle banche dati genomiche, rappresentano una nuova opportunità di carattere scientifico ed industriale, con una riduzione potenziale dei tempi di scoperta e dei costi del farmaco di circa il 30%.

L'avvento della bioinformatica ha consentito l'ingresso di attori nuovi nel settore delle Bioscienze, tradizionalmente impegnati in altri comparti, ed in particolare nel biofarmaceutico. Fornitori come IBM, Microsoft, Philips, Hewlett-Packard ed altri collaborano già con aziende biotecnologiche per realizzare congegni intelligenti di piccole dimensioni, che derivano dalla convergenza delle applicazioni dell'elettronica molecolare e delle nanotecnologie con le tecniche biotech e relative strutture tipiche.



Microchip, etichette elettroniche microscopiche, sensori invisibili, microantenne, schermi piatti ecc. sono solo alcuni dei prodotti derivanti dall'interazione dei settori citati, che trasversalmente trovano impiego non solo nel settore biomedico ma anche nell'agroalimentare, nella tutela ambientale fino al supporto del sistema giudiziario.


### ***Biotecnologie***

Le biotecnologie consentono la produzione di beni mediante l'impiego di nuovi organismi (microrganismi, piante, animali) e/o loro prodotti (es. enzimi, ormoni), risultanti in larga misura dall'applicazione mirata di tecniche innovative di modificazione genetica; fondamentale è inoltre la fornitura di nuovi servizi (come diagnostica, terapia, prevenzione, trapianto), risultanti dalla migliore comprensione della fisiologia, della genetica e della biologia molecolare.

Il panorama applicativo delle biotecnologie è così vasto da giustificare il carattere fortemente pervasivo, è inoltre indiscusso il notevole impatto delle biotecnologie sulla ricerca di base, sulla medicina, sulla diagnostica e sulla ricerca applicata (industria farmaceutica, diagnostica e agroalimentare).

In ambito farmaceutico le biotecnologie stanno producendo, in tutto il mondo, risultati importanti e di grande impatto; alcuni dati ci mostrano come esse rappresentino il futuro della medicina: i farmaci biotech esistono da appena 30 anni e hanno già aiutato più di 325 milioni di persone ed il 50% di tutte le terapie in sviluppo oggi è rappresentato da tali farmaci.

Le motivazioni di questa enorme crescita sono molteplici. Per prima cosa esiste un gap dell'innovazione nella R&S delle "Big Pharma", ovvero pur aumentando gli investimenti in R&S, diminuiscono i nuovi prodotti approvati. In secondo luogo, i brevetti di molti dei farmaci che hanno contribuito al successo delle "Big Pharma" sono ormai in scadenza e si esauriranno nel giro di pochi anni. E' poi interessante sottolineare come i farmaci biotech abbiano un più alto tasso di successo in fase di approvazione. Le biotecnologie soddisfano, inoltre, bisogni che la medicina tradizionale non è in grado di soddisfare, per esempio essi sono indicati per malattie orfane o incurabili come il cancro, le malattie virali e quelle immunitarie. Un ulteriore motivo dell'espansione del biotech è che le tecnologie disponibili per la scoperta e lo sviluppo di nuovi farmaci sono in continuo incremento e ciò fornisce nuovi spunti ed approcci per l'innovazione. In ultima, ma fondamentale istanza, vi è una crescente fiducia degli investitori nell'industria biotech che negli ultimi anni ha visto aumentare la disponibilità di fonti finanziarie, anche in Italia, seppur timidamente, rispetto a quanto accade negli Stati Uniti. Per queste ragioni le red biotech rappresentano il futuro della R&S farmaceutica e ciò è dimostrato anche dal fatto che sebbene l'investimento in R&S si mantenga sostanzialmente costante negli anni si ha un numero di farmaci approvati molto maggiore.



Da una rielaborazione da parte del CENSIS di dati ISTAT (2001), emerge che nel Lazio è svolto il 15% della ricerca biotecnologica del Paese, contro il 42% della Lombardia e il 12% dell'Emilia Romagna. Il Lazio è una delle Regioni a più alta concentrazione di imprese che utilizzano le biotecnologie nella ricerca e sviluppo.

### ***Nanotecnologie***

Le Nanoscienze studiano le proprietà dei materiali alla scala più bassa a cui la natura opera; le Nanotecnologie si occupano della progettazione, caratterizzazione, costruzione ed applicazione di strutture, dispositivi e sistemi controllandone la forma e la dimensione a scala nanometrica (un nanometro corrisponde ad un miliardesimo di metro). A questa scala le proprietà fisico-chimiche esibite dai materiali possono risultare sorprendentemente diverse da quelle possedute a scala più grande.

Le nanoscienze sono considerate scienze "orizzontali" e beneficiano di approcci interdisciplinari convergenti collocandosi all'intersezione delle scienze tradizionali, dell'ingegneria, della meccanica quantistica, della chimica e della fisica delle superfici, nonché dei processi biologici di base e della fisiologia.

Il mercato derivante dalle nanotecnologie è ancora limitato e di difficile valutazione, comunque le prospettive di crescita sono ritenute straordinarie.

Le applicazioni delle NN in medicina sono particolarmente promettenti e si sono già registrati significativi risultati nel campo della diagnostica precoce di numerose patologie mediate bionanosensori, nel campo del rilascio controllato di farmaci mediante nanocapsule, nell'area del nanoimaging che consente addirittura il monitoraggio del traffico cellulare con nanoreporters legati a singole biomolecole o virus. I rivestimenti a base nanotecnologica possono migliorare la bioattività e la biocompatibilità dei trapianti. Le strutture molecolari autoorganizzanti aprono la strada a nuove prospettive nell'ingegneria dei tessuti e dei materiali biomimetici con la possibilità a lungo termine di sintetizzare la sostituzione degli organi. Sviluppi nella nanoelettronica dei biochips in grado rilevare e processare l'informazione sensoriale possono portare, nel lungo termine, alla realizzazione di retine e clochee artificiali. Progressi nelle bionanotecnologie sono di estrema importanza nella comprensione dei meccanismi di funzionamento, di folding o di mis-folding delle proteine anche in relazione a patologie genetiche e non.



#### 2.1.4. Il Sistema delle imprese

**Farmaceutico e Parafarmaceutico:** nel settore operano globalmente 139 imprese, specializzate nella produzione di specialità medicinali, di parafarmaceutici, di principi attivi e materie prime e di integratori alimentari e prodotti dietetici. Le imprese sono principalmente di Media e Piccola dimensione (PMI), con 14.561 addetti, impegnati nello sviluppo tecnologico e produzione di prodotti medicinali. Esse sono dislocate principalmente in 3 grandi aree: Pomezia, Aprilia e la direttrice Anagni-Ferentino. Oltre ad altre aziende presenti in provincia di Roma, la capitale ospita gli uffici amministrativi e/o di rappresentanza di tutte le industrie farmaceutiche, nazionali e multinazionali.

**Dispositivi Medici:** Come descritto in precedenza fanno parte dei dispositivi medici i Diagnostici, i Biomedicali, gli Strumenti e la Telemedicina.

**Diagnostici:** nel Lazio sono presenti aziende di produzione di kit e strumentazione diagnostica in vitro, in cui operano complessivamente circa 500 addetti.

**Biomedicale:** le apparecchiature Biomedicali, chiamate comunemente Dispositivi Medici, sono presenti sul territorio laziale con oltre 2.000 unità produttrici, di cui circa 1.600 di protesi odontoiatriche, con circa 4.750 addetti. Grazie alla produzione di protesi impiantabili è ormai possibile ristabilire l'integrità del corpo umano ricostruendone alcune parti deteriorate.

**Strumenti:** la produzione degli Strumenti vede, sul territorio, la presenza di circa 115 imprese, con un totale di circa 750 addetti. La produzione si differenzia in fabbricazione di apparecchi elettromedicali, fabbricazione di strumenti per diagnostica in vivo e fabbricazione di lenti e strumenti ottici.

Complessivamente le unità operanti nel comparto contribuiscono a fare del Lazio la seconda Regione italiana, dopo la Lombardia, per la presenza di unità produttive di strumenti medicali.

Ai circa 4.500 addetti totali sopra citati, si può aggiungere un numero analogo di addetti, impegnati nella distribuzione/istallazione/manutenzione di strumentazioni medicali.

#### **Biotecnologie**

A livello nazionale, l'eccellente qualità della ricerca, la competitività del rapporto qualità-prezzo ed il buon livello di accettazione sociale del biotech, fanno sì che i numeri del settore industriale siano molto interessanti, come riportato nel Rapporto Blossom Associati - Assobiotec 2007: le imprese biotech italiane sono ormai 222 - con una forte predominanza di aziende dedicate alla cura della salute (162, 73% sul totale), oltre 14.000 dipendenti - di cui circa 5000 impegnati in attività di R&S, oltre 4000

milioni di euro di fatturato, 1200 milioni di euro investiti in Ricerca e Sviluppo e una patrimonializzazione complessiva di 2063 milioni.

In particolare le cosiddette "red biotech companies" sono piccole imprese con un fatturato totale di circa 3.8 miliardi di euro, occupano complessivamente oltre 13.000 dipendenti, di cui circa 4.500 svolgono attività di R&S, ed hanno investito circa 1 miliardo di euro in R&S. Un investimento che ha portato frutti significativi: a queste aziende si devono infatti 42 farmaci in fase avanzata di sviluppo clinico e 35 in fase pre-clinica, nonché sviluppo di innovazione e tecnologie competitive.

A livello regionale il Lazio conta 15 aziende biotech che rappresentano il 7% del totale nazionale. Va poi sottolineato come la regione sia seconda solo alla Lombardia in termini di occupati totali e addetti alla R&S, grazie alla forte presenza di big pharma e grandi aziende che utilizzano le biotecnologie. Gli addetti totali sono infatti più di 9500 di cui quelli che si occupano di R&S sono quasi 500. Anche i dati finanziari del settore in Lazio sono interessanti: le 15 imprese esistenti sul territorio hanno un fatturato complessivo di 1721 milioni di euro che rappresenta oltre il 40%. Gli investimenti in R&S sono di oltre 80 milioni di euro, ovvero quasi il 7% del totale.

### **Agro-Alimentare**

Nell'ambito del settore per le Bioscienze, l'Agroalimentare è compreso anche per le attività riguardanti la produzione di Nutraceutici, di Integratori Alimentari e di Dietetici. Essi sono prodotti sia da aziende farmaceutiche che da aziende specializzate.


Attualmente questo è un argomento di notevole interesse per gli operatori sanitari e per i consumatori. Il fatturato mondiale, infatti, è in continua crescita ed attualmente è quantificabile in circa 190 miliardi di euro, pari ad un terzo del mercato farmaceutico globale.

Oltre alle aziende farmaceutiche, sono presenti nel Lazio aziende specializzate in questo specifico ambito produttivo, con oltre 800 addetti.

### **Servizi alle aziende**

Molteplici sono le attività incluse in questo settore: installazione e manutenzione di apparecchiature ospedaliere; produzioni di micromeccanica di precisione; lavorazione di materiali plastici per le aziende farmaceutiche; confezionamento di specialità farmaceutiche; installazione e manutenzione di impianti industriali e sistemi elettronici di sicurezza; gestione di stabulari; smaltimento di rifiuti tossici e pericolosi; logistica e servizi generali (uffici legali, uffici brevetti, Marketing).

Le imprese del comparto sono generalmente di piccole dimensioni.



Per quanto riguarda i servizi alle imprese farmaceutiche, sono da menzionare, in particolar modo le Clinical Research Organization e le Contract Research Organization (denominate entrambe C.R.O.); le prime organizzano e gestiscono studi pre-clinici e clinici dalla fase 1 fino alla multicentrica, le seconde, oltre agli studi clinici, gestiscono progetti di ricerca o servizi di ricerca o semplicemente consulenze, in campo Farmaceutico, Farmacologico, Biomedico ecc.

### ***2.1.5. Il sistema tecnico-scientifico (strutture di R&S, formazione e servizio)***

Il Lazio è caratterizzato da una elevata concentrazione di Istituzioni di Ricerca Pubbliche e Private che ne fanno il primo polo nazionale.

Il sistema tecnico-scientifico e della ricerca, relativo al settore Bioscienze, è molto articolato, infatti, complessivamente nella Regione Lazio operano oltre 10.000 addetti, impegnati sia nella ricerca di base che in attività di ricerca applicata.

Oltre alle Università, gli Enti e gli Istituti di Ricerca, i Centri di eccellenza, sia pubblici che privati, sono presenti nella Regione Lazio, il Consiglio Nazionale delle Ricerche - CNR, l'Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente - ENEA, l'Istituto Superiore di Sanità - ISS, gli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico - IRCCS e l'Istituto nazionale di Fisica Nucleare - INFN.

#### **Università**

Dal punto di vista dell'offerta formativa, la Regione Lazio è dotata di una qualificata rete di Atenei. Le Università presenti sul territorio sono 11, di cui 6 Pubbliche e 5 Private:

#### **Università Pubbliche:**

- × Università degli studi di Roma "La Sapienza"
- × Università degli studi di Roma "Tor Vergata"
- × Università degli studi di Roma 3
- × Università degli studi di Cassino
- × Università degli studi della Tuscia
- × Istituto Universitario di Scienze Motorie - IUSM



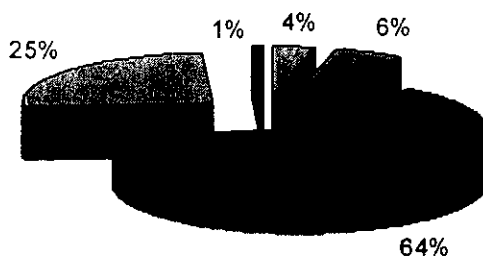
Università Private:

- × Università Cattolica del Sacro Cuore (Policlinico A. Gemelli)
- × Libera Università degli studi sociali "Guido Carli - LUISS Libera Università degli studi "Maria S. Assunta" - LUMSA
- × Libera Università degli studi "S. Pio V"
- × Libera Università "Campus Biomedico" di Roma.

**Università La Sapienza**, il più grande Ateneo europeo, è la prima Università della capitale, con oltre 4.000 addetti impegnati in programmi di ricerca per le Bioscienze, di cui oltre il 75% sono ricercatori. I Dipartimenti maggiormente coinvolti nei numerosi progetti di ricerca sono relativi all'area Medica, Biomedica, Biochimica e Biofisica, nelle Facoltà di Medicina e di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali. Inoltre, si affiancano alcuni Dipartimenti di Ingegneria con progetti strettamente correlati alle Bioscienze sia nella ricerca di base che in applicazioni tecnologiche quali ad esempio le nanotecnologie, l'elettronica, i materiali bio-compatibili, l'informatica, l'automazione ecc.

L'Ateneo è dotato di un Policlinico politematico, di riferimento per tutto il Centro-Sud Italia, il quale svolge sia attività di assistenza che attività di ricerca. Esiste inoltre un Centro Interdipartimentale di ricerca per l'analisi dei modelli e dell'informazione nei sistemi biomedici.

**Distribuzione Ricercatori area  
Bioscienze - Università La Sapienza**



■ Farmacia

■ Ingegneria

■ Medicina e Chirurgia

■ Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali

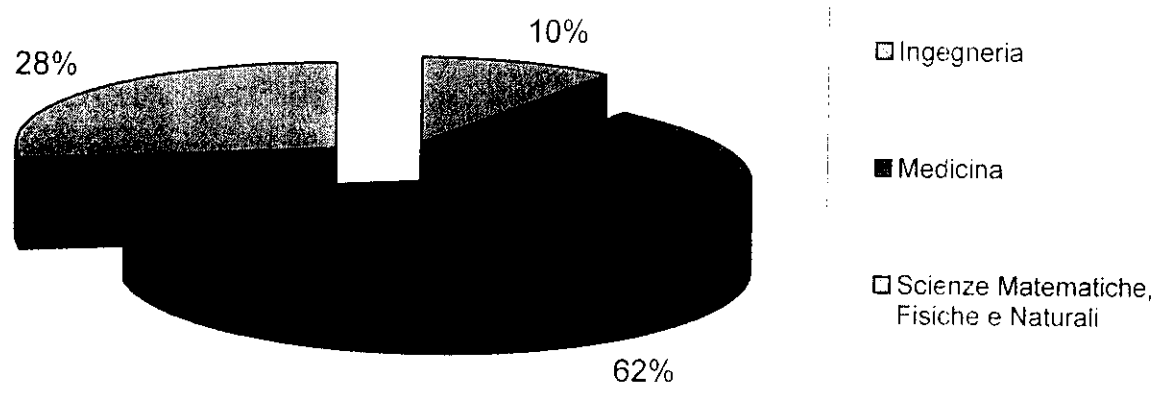
■ Centro Interdipartimentale di ricerca per l'analisi dei modelli e dell'informazione nei sistemi biomedici (Roma)

Università Tor Vergata è la seconda Università della capitale, con oltre 1.600 addetti nell'area tematica Bioscienze, di cui oltre il 60 % sono ricercatori. Anche in questo Ateneo sono numerosi i progetti di ricerca, che vedono coinvolte le Facoltà di Medicina, Scienze Matematiche Fisiche e Naturali,



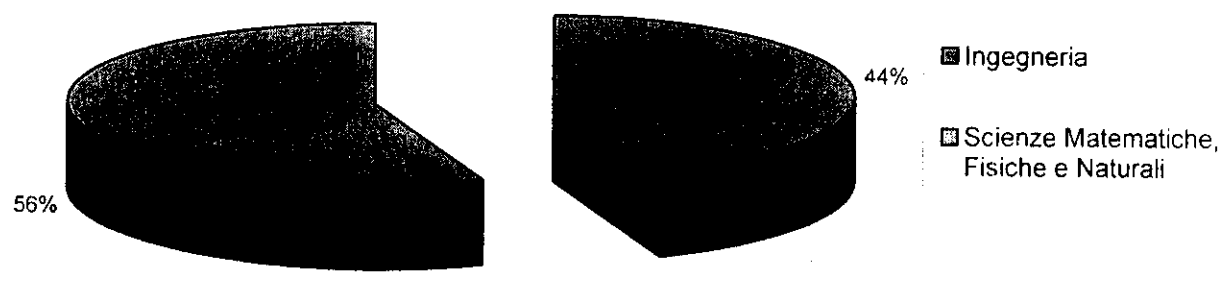
Ingegneria ed Economia. Il Policlinico Tor Vergata, nato alla fine degli anni '90, è impegnato sia in attività di assistenza che in attività di ricerca.

**Distribuzione ricercatori area Bioscienze  
Università Tor Vergata**




Università Roma 3 è il più recente Ateneo pubblico della capitale, con 350 addetti operanti nel settore delle Bioscienze, di cui il circa 60% sono ricercatori. Numerosi sono i progetti sviluppati nell'ambito delle biotecnologie, dell'ingegneria elettronica, della robotica, dell'automazione e della fisica della materia.

**Distribuzione ricercatori area Bioscienze  
Università Roma 3**



Università Cattolica Del Sacro Cuore e Policlinico A. Gemelli: centro universitario privato di grande importanza sia dal punto di vista della offerta formativa che dell'offerta sanitaria del suo Policlinico politematico Agostino Gemelli. Presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia sono attivi numerosi centri di ricerca nel campo della neuro-oncologia pediatrica, nella medicina dell'invecchiamento, nello studio



delle Cefalee, nel campo oncologico, nello studio della malattia di Parkinson, nello studio e prevenzione della dermatite atopica e nella modellistica dei sistemi fisiologici applicata alla sostituzione d'organo.

### **Poli Tecnologici**

Attori del sistema laziale dell'innovazione sono anche il Tecnopolo di Castel Romano con il Parco Scientifico Biomedico "San Raffaele" ed il Polo Tecnologico Tiburtino.

Nel Tecnopolo di Castel Romano operano:

il Centro Sviluppo Materiali - CSM, che conta più di 300 ricercatori molto attivi nella ricerca, progettazione, ingegnerizzazione, realizzazione di prototipi, automazione e controllo di processo di materiali innovativi, inclusi quelli biocompatibili.

Il **Parco Scientifico Biomedico "San Raffaele"** è impegnato nello sviluppo di terapia genica e con cellule staminali, nello studio e modulazione della risposta immunitaria con approcci farmacologici e vaccinali, nella genomica e proteomica funzionale, nella farmacogenomica e nell'imaging molecolare per lo studio e la cura delle malattie degenerative ed infiammatorie del sistema nervoso centrale.


Il **Tecnopolo Tiburtino** si rivolge principalmente alle imprese che operano nei settori innovativi dell'ICT e dell'elettronica, fornendo importanti servizi di consulenza tecnologica, finanziaria e di internazionalizzazione.

### **Istituto Superiore di Sanità - ISS**

L'Istituto Superiore di Sanità, opera nel settore della ricerca per la tutela della salute pubblica ed è sede del Centro Nazionale Trapianti. Con circa 500 ricercatori, svolge attività di sperimentazioni cliniche e sviluppi tecnologici di avanguardia, in collaborazione con gli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico e con le Aziende Ospedaliere. Esegue controlli istituzionali sui farmaci, vaccini, dispositivi medici, prodotti destinati all'alimentazione e presidi chimici e diagnostici. Produce, su richiesta del Ministro della Salute, sostanze terapeutiche, profilattiche e diagnostiche. Svolge attività di ricerca scientifica nell'ambito delle materie previste dal Piano Sanitario Nazionale, quali Biologia cellulare e Neuroscienze, Ematologia, Oncologia, malattie infettive parassitarie ed immunomediate, qualità e rischi alimentari, trapianti, sanità alimentare e animale, ecc., anche in collaborazione con le strutture del Servizio Sanitario Nazionale. E' organo tecnico-scientifico del Servizio Sanitario Nazionale.

### **Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza sul Lavoro - ISPESL**

L'ISPESL, ente di diritto pubblico del settore ricerca, svolge, avvalendosi delle strutture centrali e periferiche, funzioni tecnico-scientifiche di ricerca, di sperimentazione, di controllo, di consulenza, di documentazione, assistenza, informazione e formazione sulla sicurezza sul lavoro, sulla prevenzione



degli infortuni, sulla tutela della salute negli ambienti di vita e di lavoro. E' organo tecnico-scientifico del Servizio Sanitario Nazionale.

Promuove e svolge programmi di studio e ricerca anche in collaborazione con le altre strutture del Servizio Sanitario Nazionale, con l'ISS, con enti pubblici e privati di elevata rilevanza tecnico-scientifica, con istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e con aziende ospedaliere, partecipa a progetti di ricerca finalizzata sulle tematiche di competenza istituzionale.

### ***Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico - IRCCS***

A Roma sono presenti 6 Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico monotematici che rappresentano dei veri centri di eccellenza di fama internazionale. Due di essi operano nel campo della onco-immuno-dermatologia, l'Istituto Dermatologico dell'Immacolata - IDI e l'Istituto S. Maria e San Gallicano con, rispettivamente, 300 e 130 addetti alla ricerca. Un IRCCS nelle malattie infettive, l'Istituto Nazionale per le malattie Infettive N. Spallanzani con più di 600 addetti alla ricerca, uno nel campo della oncologia, l'Istituto Regina Elena, con circa 800 ricercatori, uno nella pediatria, l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, con circa 400 ricercatori, uno nelle Neuroscienze e nella riabilitazione neuromotoria, la Fondazione Santa Lucia, con più di 600 ricercatori.

### ***Consiglio Nazionale delle Ricerche - CNR***

Il carattere multidisciplinare della rete di ricerca del CNR investe anche il settore Bioscienze. Delle 107 strutture del CNR, 43 (il 40%), di cui 25 Istituti e 19 sezioni di ricerca, sono dislocati nella Regione Lazio. Dei 25 Istituti, 4 appartengono all'area disciplinare di Bioscienze, e 8 a settori di ricerca ad essa applicabili, di cui 7 a Scienze di base ed 1 a Scienze tecnologiche, ingegneristiche e dell'informazione. Ai 12 Istituti vanno aggiunte 18 sezioni di cui 13 nell'area di Bioscienze e 5 di Scienze di base. Tutti i centri laziali del CNR sono raggruppati in 3 Poli principali: l'area di ricerca di Roma 1 a Montelibretti con circa 200 ricercatori impegnati nell'area delle biotecnologie, agro-alimentare, ambiente, ed innovazione tecnologica; l'area di ricerca di Roma 2 a Tor Vergata (scienza dei materiali innovativi, microelettronica e microsistemi, neurobiologia) con più di 200 ricercatori e l'area di ricerca di Roma 3 a Casal dei Pazzi, anch'esso con circa 200 addetti alla ricerca nel campo del trapianto d'organo, fisiologia clinica, neuroscienze, ingegneria biomedica, biotecnologie agrarie ecc.

### ***Ente per le Nuove Tecnologie, l'Energia e l'Ambiente - ENEA***

Nel Lazio l'Enea è presente con due centri di ricerca: la Casaccia con circa 1.400 addetti e il Centro di Ricerche di Frascati con più di 300 addetti, a cui sono da aggiungere circa 300 ricercatori tra borsisti,

assegnisti, neolaureati ecc.. Alla Casaccia, circa il 60% dei ricercatori è impegnato in progetti di ricerca in campo biomedico, biotecnologico, genetico vegetale, della sicurezza alimentare e sanitaria. Nel centro è anche presente una sezione di ricerca sui nanomateriali e tecnologie per dispositivi elettronici (laboratorio di nanobioelettronica). Nel centro di Frascati, oltre alla ricerca e sperimentazione sulla fusione nucleare, vengono svolte attività nei settori ambientali e nuove tecnologie Laser avanzate con relative applicazioni in vari settori tra cui medico e diagnostico.

### ***Istituto Nazionale di Fisica Nucleare - INFN***


L'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare è l'ente dedicato allo studio dei costituenti fondamentali della materia ma, oltre a svolgere attività di ricerca nel campo della fisica teorica e sperimentale, opera nello sviluppo di tecniche strumentali in campo medico e ambientale. Delle 19 sezioni che hanno sede in dipartimenti universitari 3 sono dislocate nelle 3 università romane ed uno dei 4 laboratori che ospitano grandi apparecchiature e infrastrutture messe a disposizione della comunità scientifica è dislocato a Frascati. Nelle 3 sezioni romane sono impegnati più di 200 ricercatori, ripartiti tra Roma I (60 circa), Roma II (30 circa) e Roma III (10 circa).

### ***Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione - INRAN***

Ente pubblico di ricerca a vocazione esclusiva su alimenti e nutrizione. L'Istituto coniuga l'attività di ricerca nel campo degli alimenti e della nutrizione con l'attività di informazione ed educazione del consumatore. L'Istituto svolge attività di ricerca, informazione e promozione nel campo degli alimenti e della nutrizione ai fini della tutela del cittadino e del miglioramento qualitativo delle produzioni agroalimentari, cura l'aggiornamento continuo delle "Tabelle di composizione degli alimenti", l'elaborazione e la revisione periodica delle "Linee guida per una sana alimentazione italiana" e, in collaborazione con la Società Italiana di Nutrizione Umana, dei LARN (livelli di assunzione raccomandati di energia e nutrienti per la popolazione italiana). L'Istituto svolge le proprie attività sulla sicurezza degli alimenti in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità. All'interno dell'INRAN operano circa 200 dipendenti a tempo indeterminato e determinato con più di 100 ricercatori.

### ***European Mouse Mutant Archive - EMMA***

Nell'area romana sono, inoltre, presenti Istituzioni Europee di indiscussa eccellenza come l'EMMA (European Mouse Mutant Archive), una repository non profit finalizzata alla collezione, l'archiviazione e la distribuzione di topi transgenici per la ricerca biomedica di base. L'EMMA è partner di diversi laboratori e altre istituzioni Europee, che attualmente includono l'Istituto di Biologia Cellulare del CNR.



di Monterotondo, il CNRS (Centre de Distribution, de Typage et d'Archivage animal) di Orleans in Francia, l' MRC (Mammalian Genetics Unit in Harwell), UK, il Karolinska Institutet di Stoccolma, Svezia, l'istituto Gulbenkian de Ciência in Oeiras, Portogallo, il GSF Institute of Experimental Genetics di Monaco, Germania e l' EMBL European Bioinformatics Institute di Hinxton, UK.

### ***European Molecular Biology - EMBL***

Nell'area di Monterotondo è presente l'EMBL (European Molecular Biology), laboratorio europeo di biologia molecolare fondato da 17 stati europei. Occupa circa 60 ricercatori che svolgono attività di ricerca sul comportamento dello stato ansioso, sulla ricerca di base del sistema nervoso centrale (traduzione del segnale e regolazione genica) sulle malattie infettive e degenerative, sullo sviluppo e malattie del muscolo e sul citoscheletro.

### ***L'International Plant Genetic Resources Institute - IPGRI***

L'International Plant Genetic Resources Institute", a Maccaresse, è un centro del "Consultative Group on International Agricultural Research (CGIAR) e svolge la sua attività di ricerca in accordo al suo mandato di conservazione ed uso della diversità genetica delle piante per le popolazioni presenti e future, cercando di evitare o limitare al massimo estinzioni o impoverimento genetico di piante.


### ***Centri di Ricerca Privati***

Componente importante per il settore della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione è inoltre la presenza sul territorio laziale di strutture di ricerca privata di fama mondiale, quali:

**EBRI** (fondazione "European Brain Research Institute"), centro di eccellenza per lo studio dei meccanismi di patologie neurodegenerative ed autoimmuni e lo sviluppo di nuove tecniche applicate alle neuroscienze, sponsorizzato e presieduto dal Nobel Rita Levi Montalcini.

**IRBM** (Istituto di Ricerca di Biologia Molecolare Piero Angeletti), con più di 200 addetti, centro di eccellenza per lo sviluppo di nuovi approcci terapeutici alla cura dell'epatite cronica, causata da infezione da virus dell'epatite C e lo sviluppo di tecnologie innovative per la sicurezza e la somministrazione in vivo di geni immunogeni o terapeutici e/o di polipeptidi.

**ENITECNOLOGIE** con più di 80 addetti nella sezione di Monterotondo (RM), centro di eccellenza per la ricerca in campo ambientale, in collaborazione con istituti privati e pubblici nazionali ed internazionali. Attività di progettazione e sviluppo di processi tecnologici avanzati applicati al recupero di aree contaminate.



CNRB (Centro Nazionale per le Risorse Biologiche), consorzio no profit volto principalmente alla promozione e al coordinamento di programmi operativi atti a favorire il trasferimento tecnologico tra il mondo della ricerca, rappresentato anche da consorzi interuniversitari aderenti, e quello dell'industria.

**MENARINI** Laboratori di Ricerca dell'industria Menarini nell'area di Pomezia (RM) con circa 750 addetti: Menarini Ricerche, attività di ricerca di base nella chimica biologica molecolare, drug design e farmacologia nelle aree terapeutiche cardiovascolare, oncologia, asma, antinfettivi e dolore/infiammazione.

Menarini Biotech, centro per lo studio di farmaci biotecnologici, dalle primissime fasi della ricerca, alla scala pilota, fino alla produzione industriale.

RTC (Research Toxicology Centre), centro specializzato in studi di Tossicologia e farmacologia preclinica, screening e sviluppo di nuovi composti per la ricerca, servizi per l'industria chimica, farmaceutica, veterinaria ed agroalimentare.


**SIGMA TAU** Centro di ricerca di Pomezia (RM), con più di 300 addetti impegnati nei campi terapeutici: Cardiovascolare, Metabolismo, Oncologia, Immunologia, sistema nervoso centrale e periferico, studio di nuovi antipsicotici per il trattamento della schizofrenia, oltre a farmaci per il trattamento del Morbo di Parkinson.

**IFS Industra Farmaceutica Serono** con più di 120 addetti distribuiti fra il centro di Ardea e quello di Guidonia Montecelio. Sito multifunzionale di Ricerca e Sviluppo del Gruppo Serono, focalizzato allo sviluppo e produzione su scala pilota di nuove molecole organiche e peptidi sintetici in diversi campi terapeutici.

**ACRAF (Aziende Chimiche Riunite Angelini Francesco)** a Pomezia, (RM) con attività di ricerca e sviluppo di nuovi farmaci per il gruppo Angelini, nel campo degli analgesici e degli OTC.

**RADIM:** Nel campo della Diagnostica, azienda con più 150 addetti di cui un terzo dedito alla attività di ricerca in campo immunodiagnostico.

**Tecnobiomedica:** Centro di eccellenza nel settore dei Biomedicali, attivato in collaborazione con le Università di Pisa e La Sapienza di Roma ed il CNR. Sviluppa progetti di ricerca nel settore dell'ingegneria medica in campo neurologico e cardiologico, quali il cuore artificiale ed altri organi.



## 2.1.6. Punti di forza e di debolezza del territorio

Il settore delle Bioscienze presenta nel Lazio uno scenario molto eterogeneo, che riflette le tipiche criticità che sono caratteristiche di situazioni a forte concentrazione di know-how e di attori istituzionali, pubblici e privati.

Nel Lazio il tessuto produttivo relativo ai diversi e trasversali comparti che afferiscono al settore, risulta stabilmente affermato.

Nell'ambito delle Bioscienze, il comparto farmaceutico rappresenta uno dei settori di eccellenza del Lazio, a carattere trainante per l'economia regionale. Tale segmento produttivo ha negli anni scorsi in Italia avviato una razionalizzazione dei processi produttivi e della gestione aziendale, adottando la strategia dell'outsourcing, che ha favorito la crescita di un indotto di piccole imprese di servizi molto efficiente, positivo in termini di occupazione, di flessibilità e di innovazione.

Il settore delle Bioscienze può vantare una netta prevalenza di personale altamente qualificato e continuamente aggiornato impegnato in attività tecnico-produttive e di R&S, fattore che conferisce al settore un elevato valore aggiunto.

Nel Lazio, il tessuto tecnico-scientifico, nel settore delle bioscienze, è sicuramente premiante: sia la ricerca di base svolta da Università ed Enti di Ricerca è di ottimo livello sia la propensione all'innovazione delle PMI è molto forte. Tuttavia, è ancora oggi elemento di criticità una certa difficoltà di trasferimento tecnologico e di utilizzazione applicativa dei progetti di R&S. La mentalità accademica ed il mondo industriale stanno comunque cambiando, seppur lentamente, verso una sempre maggiore collaborazione tra Università, Enti di Ricerca ed Industria.

Un altro elemento di criticità di questo settore è rappresentato dalla scarsità di adeguate risorse finanziarie disponibili a lungo termine, esigenza e necessità imprescindibili per il sostegno all'innovazione tecnologica. Sia le PMI ad elevato contenuto tecnico-scientifico, sia le grandi realtà industriali, pur avendo una spiccata propensione all'attività di ricerca di nuovi prodotti e processi, necessitano di essere supportate finanziariamente per potersi impegnare nei lunghi processi di ricerca, vitali e caratteristici del settore.

Ulteriore elemento di criticità del settore, nel Lazio, è stata la difficoltà nel promuovere e realizzare la creazione di nuove imprese, spin-off e start-up ad alta tecnologia, elemento strategico del processo di rinnovamento e cambiamento tecnologico del sistema produttivo nel suo complesso. Questo fenomeno è riconducibile ad una azione poco incisiva di trasferimento tecnologico, uno dei mezzi più efficaci per il

mantenimento e miglioramento della competitività sia delle aziende appartenenti a settori "tradizionali" sia ai settori high-tech.

Si deve anche evidenziare che soprattutto le PMI, generatori di occupazione qualificata ed a forte propensione per l'innovazione, non hanno rappresentato ancora una opportunità di investimento per Venture Capitalist, banche d'affari o grandi imprese. Il Lazio riflette una tendenza a livello nazionale di una bassa concentrazione di investitori privati, assai più bassa rispetto ai principali mercati anglosassoni.

Le imprese del Comparto, le Istituzioni di Ricerca e le Università, hanno infatti operato sino ad oggi in modo isolato e non ottimizzato sul contesto locale, senza sfruttare le ampie peculiari opportunità di sinergia, collaborazione e mutuo rafforzamento.

Un aspetto critico e prioritario per la competitività del settore è la crescente necessità di intensificare la produzione autonoma di innovazione tecnologica, tramite l'attività di ricerca. Ciò anche partecipando attivamente ai grandi programmi di ricerca dell'Unione Europea.

## **2.2. IL QUADRO NORMATIVO**

Il D.M.8 Agosto 2000 n. 593 recante le "Modalità procedurali per la concessione delle agevolazioni previste dal decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297" riordina e razionalizza l'intero sistema delle agevolazioni alla ricerca industriale gestito dal Ministero dell'Università e della Ricerca. L'art.13 del D.M. prevede espressamente la possibilità di sottoscrivere specifiche iniziative di programmazione ai sensi della legge 662/96.

Le Linee Guida per la Politica Scientifica, Tecnologica del Governo, approvate dal CIPE nel 2002 hanno posto quale obiettivo degli assi III e IV, la promozione della capacità d'innovazione nelle imprese attraverso la creazione d'aggregazioni sistemiche a livello territoriale; ciò al fine di favorire una maggiore competitività delle aree produttive esistenti ad alta intensità di export, rivitalizzandole e rilanciandole attraverso la ricerca e lo sviluppo, di tecnologie chiave abilitanti le innovazioni di prodotto, di processo ed organizzative.

A tale scopo le Linee-Guida individuavano, tra gli strumenti d'attuazione, lo sviluppo di azioni concertate da tradursi in specifici accordi di programma mirati a realizzare sinergie nei programmi e complementarietà finanziarie. Le Linee Guida hanno indirizzato il successivo Piano triennale della Ricerca 2005-2007, approvato dal Parlamento.

In tale ambito il Ministero dell'Università e della Ricerca attribuisce particolare priorità ad interventi finalizzati alla realizzazione di distretti di alta tecnologia, attraverso protocolli d'intesa e Accordi di Programma Quadro (APQ) che prevedono la partecipazione congiunta di regioni, enti locali, finanza innovativa, mondo delle imprese, mondo scientifico.

Il Piano Triennale 2005-2007 individuava, inoltre, tra le aree prioritarie di intervento:

- × Il potenziamento delle grandi infrastrutture di ricerca;
- × le ricerche sulla post-genomica;
- × le scienze legate all'ICT;
- × le tecnologie di base tra cui le nanotecnologie;
- × l'incremento quantitativo e qualitativo dei ricercatori.

In questo contesto si inserisce la normativa inerente il credito d'imposta introdotto con la Legge n.296 del 27/12/2006 (Finanziaria 2007), art.1, e modificata con la Legge Finanziaria, art.1, comma 66, secondo cui il credito d'imposta concesso alle imprese per i costi di ricerca e sviluppo riferiti a contratti stipulati con università ed enti pubblici di ricerca sale (dal 15) al 40% e l'importo dei costi agevolabili per ogni periodo d'imposta passa (da 15 mln di Euro) a 50 Mln di Euro.

Inoltre è in fase di avvio, previsto per i primi mesi del 2008, il finanziamento alle imprese per il settore "Nuove Tecnologie della Vita" nell'ambito dell'iniziativa "Industria 2015" del Ministero dello Sviluppo Economico, finanziato con la Legge Finanziaria 2007.

## **2.3. LE STRATEGIE E GLI STRUMENTI DI ATTUAZIONE**

### ***2.3.1. Le strategie e le priorità di sviluppo del settore***

Nel 2003 la Regione Lazio ha approvato il Piano Regionale per l'Innovazione, finalizzato:

- × allo sviluppo del sistema produttivo regionale, anche attraverso la ricerca industriale, il trasferimento tecnologico e l'innovazione, favorendo l'accesso alle imprese, in particolare piccole e medie e di loro aggregazioni, alle attività e alle strutture di ricerca regionali, nazionali ed internazionali e favorendo la valorizzazione dei risultati della ricerca tramite la realizzazione di nuove imprese;
- × al trasferimento di conoscenze e di competenze tecnologiche ed all'utilizzazione delle risorse umane nelle Università, nei Centri di Ricerca;

- × allo sviluppo coordinato di un insieme di iniziative, attività e strutture per la R&S di interesse industriale e per l'innovazione tecnologica, affidando, a tal fine, specifici compiti a FILAS S.p.A., oltre a quelli già previsti dalle leggi regionali e dai sottostanti atti attuativi.

In coerenza con le indicazioni contenute nelle Linee-Guida e nel Piano Triennale della Ricerca 2005-2007, la Regione, in armonia con le attività del progetto Centro Atena, ha dato specifico mandato alla Filas di coordinare i lavori preparatori per la realizzazione nel Lazio di un Distretto Tecnologico delle Bioscienze, anche recependo i risultati di un vasto e specifico lavoro svolto negli ultimi mesi.

Allo scopo la Regione Lazio, tramite la Filas S.p.A. ha costituito un apposito gruppo di lavoro rappresentativo dei soggetti imprenditoriali e della ricerca pubblica e privata che ha predisposto un documento base per definire l'istruttoria tecnica con il Ministero dell'Università e della Ricerca e con Sviluppo Italia, le cui risultanze sono alla base della descrizione del settore di cui al precedente paragrafo 2.1.

Il documento per la costituzione e l'avvio del Distretto Tecnologico evidenzia:

- × l'esistenza nell'area regionale delle condizioni di base industriali e tecnico-scientifiche per realizzare un distretto tecnologico di successo nell'ambito delle applicazioni tecnologiche innovative nel settore delle Bioscienze;
- × l'esistenza di punti di forza nelle Università, nei centri di ricerca (privati e pubblici), nelle numerose imprese di produzione e di servizi di grande qualificazione e di grande tradizione che ha già dimostrato di saper generare innovazioni mirate e specifiche e di saper alimentare anche un processo di ricaduta di tecnologie e di innovazioni, che può essere messo ulteriormente a disposizione di gran parte del sistema imprenditoriale locale.

L'Unione Europea ha riconosciuto un'importanza strategica, per lo sviluppo economico, sociale e scientifico della Comunità, al settore del "Life Sciences", identificandola come la prossima fase dell'economia basata sulla conoscenza. A dimostrazione di ciò, il VI Programma Quadro della Ricerca dell'Unione Europea aveva conferito finanziamenti al settore "Life Science, Genomics and Biotechnology for Health", un budget pari a € 2.514 milioni, senza contare gli ingenti stanziamenti su altre priorità collegate (3.984 M€ per l'Information Society Technologies e 1.300 M€ per Nano Technologies and Materials). Il VII Programma Quadro ha aumentato ulteriormente le risorse finanziarie a disposizione nel periodo 2007-2013 per le aree delle Scienze della Vita, dell'Agroalimentare e dell'Ambiente.

La Regione Lazio, seguendo le indicazioni dell'Unione Europea e del Piano Nazionale della Ricerca 2005-2007, ha riconosciuto nelle Bioscienze, un'importanza strategica per la crescita della propria economia e per lo sviluppo sociale e sanitario della collettività.

Le Bioscienze possono contribuire notevolmente all'obiettivo di Lisbona, di fare dell'Europa, entro il 2010, l'economia basata sulla conoscenza più competitiva del mondo.

La strategia del DTB è accrescere e potenziare, nell'area regionale, la competitività e la capacità di innovazione, di ricerca, di trasferimento tecnologico, di differenziazione ed incremento della produzione di prodotti e servizi socio/sanitari offerti ai cittadini, usufruendo di condizioni di base industriali e tecnico-scientifiche molto sviluppate.

Il DTB si pone come ulteriore strategia la promozione di azioni sinergiche di collegamento e coordinamento delle risorse e delle strutture imprenditoriali, professionali e tecnico-scientifiche, disponibili sul territorio.

Il DTB intende programmare un intervento organico, riguardante l'intero comparto delle Bioscienze, che per le sue peculiarità necessita di azioni coordinate e sinergiche, a livello europeo, centrale e regionale e di integrazione pubblico/privato.

Il Distretto Tecnologico delle Bioscienze trova, quindi, il suo fondamento nell'importanza che il settore riveste nell'economia regionale; in particolare il settore delle Bioscienze nel Lazio si caratterizza per:

- × la sua incidenza sul totale delle attività economiche che risulta superiore alle altre Regioni Italiane;
- × la localizzazione sul territorio di alcune tra le più importanti aziende italiane e multinazionali del settore e per la concomitante presenza di dinamiche ed innovative PMI;
- × la qualificata attività di ricerca svolta da organismi sia pubblici sia privati di rilevanza internazionale, quali le Università, i Centri di ricerca ed i Poli tecnologici, che costituiscono un'infrastruttura integrata, in grado di sostenere i processi innovativi, multidisciplinari e multitecnologici, tipici del settore;
- × la quantità/qualità delle risorse umane.


La realizzazione di un Distretto Tecnologico delle Bioscienze nel Lazio, trova quindi il suo fondamento nel forte presidio territoriale, sia imprenditoriale, sia scientifico, sia infine nella tendenza dell'Unione Europea, di effettuare politiche settoriali, in grado di creare aree di eccellenza.

### ***2.3.2. I principali strumenti di attuazione***

La Regione Lazio ha a disposizione una serie di misure finalizzate a sostenere la realizzazione delle diverse attività per la ricerca e l'innovazione, promossa dal sistema imprenditoriale laziale. In particolare:



- × la legge regionale 2/85, che prevede interventi che riguardano la partecipazione nel capitale sociale e/o la sottoscrizione di obbligazioni convertibili e sono rivolte a PMI, costituite o costituende. Tali interventi sono indirizzati a concorrere alla copertura finanziaria di progetti finalizzati all'avvio dell'impresa e/o allo sviluppo di attività imprenditoriali esistenti;
- × la legge regionale n.10 del 10 maggio 2001 che prevede, all'art. 18 e seguenti, interventi a favore di progetti di PMI concernenti attività di ricerca industriale finalizzata all'acquisizione di nuove conoscenze per nuovi prodotti, processi o servizi o per il miglioramento di quelli esistenti. Con tale legge la Regione Lazio ha attivato il Progetto Centro Atena con la finalità dell'eccellenza nei settori delle Tecnologie dell'Informazione e delle Telecomunicazioni e del Multimediale affidandone la realizzazione alla finanziaria regionale Filas SpA. Il Centro Atena, in particolare, fornisce i servizi reali alle imprese dei settori di pertinenza con specifico riferimento alla introduzione dei processi innovativi nell'organizzazione, nella progettazione e nella produzione, alla qualificazione del personale, alle iniziative di internazionalizzazione, ai programmi di sviluppo settoriali e intersettoriali anche mediante la creazione di nuove imprese;
- × Il Fondo per la Ricerca Scientifica, istituito con l'Art. 41 della L.R. n.9 del 17/2/2005, di cui al comma 1 per progetti ed assegni di ricerca in collaborazione tra imprese ed organismi di ricerca, rifinanziato con 5,5 milioni di Euro all'anno per il triennio 2008-2010, e di cui al comma 2 per lo sviluppo della ricerca sul cervello, a sostegno della collaborazione tra EBRI, S.Lucia e CNR, rifinanziato con 1,550 milioni di Euro all'anno per il triennio 2008-2010;
- × Il Fondo per lo Sviluppo Economico, la Ricerca e l'Innovazione, istituito con la Legge Regionale n. 4 del 28 aprile 2006 art. 182, finalizzato a sostenere l'accrescimento della competitività del tessuto imprenditoriale della Regione Lazio, promuovendo, in particolare, l'accesso ai risultati della ricerca scientifica da parte delle imprese, degli enti e delle istituzioni operanti nella Regione. Il fondo mira a finanziare le azioni svolte per la realizzazione e qualificazione di laboratori di ricerca, attraverso specifici progetti di ricerca industriale, anche in termini di ammodernamento e/o acquisizione di impianti e macchinari, mediante specifici protocolli d'intesa con le Università ed i centri di ricerca del Lazio e gli interventi sul territorio regionale destinati allo sviluppo dell'innovazione tecnologica anche mediante intese con parchi scientifici e tecnologici; nella Legge Regionale n.26 del 28/12/2007 (Legge finanziaria regionale per il 2008), tale fondo è stato rifinanziato con 25 mln di Euro all'anno nel triennio 2008-2010;
- × La Legge 598/94, finalizzata al sostegno della Ricerca Industriale e dello Sviluppo Precompetitivo, anche nel settore delle Bioscienze ed in particolare nel comparto farmaceutico, della tutela della



salute, della diagnostica medica, delle tecnologie medicali, delle neuroscienze e delle biotecnologie. La legge prevede la concessione di finanziamenti a tasso agevolato per gli investimenti nel campo dell'innovazione tecnologica.

- × In data 31 marzo 2006, la Regione Lazio con D.G.R. n. 170 ha deliberato per destinare le risorse ripartite a favore della Regione dalla delibera CIPE 35/05 pari ad Euro 10.433.272,50 ai fini dello sviluppo del progetto "Distretto Tecnologico delle Bioscienze - DTB";
- × La Legge Regionale n.26 del 28/12/2007 (finanziaria per il 2008) ha istituito due nuovi Fondi che sosterranno direttamente o indirettamente le attività del Distretto Tecnologico delle Bioscienze:
  - Art. 25 - il Fondo per assistenza alla progettazione nell'ambito del VII Programma Quadro della Ricerca Europea 2007-2013 e di altri rilevanti programmi di ricerca a livello internazionale (con uno stanziamento di un milione di Euro all'anno per il triennio 2008-2010);
  - Art.33 - il Fondo per la ricerca e lo sviluppo sperimentale in ambito sanitario (con uno stanziamento di 10 milioni di Euro all'anno per il triennio 2008-2010).
  - Per quanto attiene il supporto alla partecipazione ai grandi progetti saranno utilizzati gli strumenti di sostegno del Ministero dell'Università e della Ricerca, tramite il D. Lgs. 297/99 e dell'Unione Europea, tramite il VII Programma Quadro della Ricerca Scientifica e Tecnologica, consentendo così alla Regione di finalizzare i propri interventi al potenziamento infrastrutturale e produttivo delle piccole e medie imprese.



### 3. L'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO

#### 3.1. OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DELL'APQ

Il Ministero dell'Università e della Ricerca e la Regione Lazio concordano sulla necessità di adottare una strategia condivisa per svolgere, nei settori scientifici e tecnologici predetti, interventi ed azioni mirate al sostegno delle attività di ricerca, all'incremento del grado di innovatività delle imprese, alla valorizzazione del capitale umano e delle iniziative che promuovono il collegamento delle imprese con le università ed i centri di ricerca pubblici e privati, all'incentivazione della mobilità dei ricercatori, all'efficace coinvolgimento di tutti i soggetti del settore delle Bioscienze.

In particolare l'A.P.Q. è finalizzato a:

1. rafforzare la capacità progettuale, operativa e prototipale della ricerca applicata ed industriale di sistema, favorendo anche la realizzazione di progetti congiunti tra più imprese e coinvolgendo in particolare le PMI;
2. attivare una rete strutturata di rapporti e collaborazioni tecnico/scientifiche tra gli operatori della ricerca ed il sistema delle imprese, anche tramite la realizzazione di progetti di ricerca congiunti e la valorizzazione di consorzi e centri di eccellenza. Il Distretto intende accrescere la massa critica del sistema laziale sul fronte dell'offerta dell'alta tecnologia sul mercato europeo ed extra europeo;
3. agevolare gli investimenti in infrastrutture tecnologiche e tecnico-scientifiche dedicate, in particolare tramite la valorizzazione dell'esistente, con priorità per le collaborazioni tra pubblico e privato;
4. promuovere e sostenere la generazione di nuove imprese ad alta tecnologia da Università, Centri di Ricerca e PMI;
5. rafforzare e migliorare la visibilità del settore in ambito internazionale, anche per agevolare l'attrazione di iniziative imprenditoriali e finanziarie da altre Regioni italiane e dall'estero, quali insediamenti industriali, laboratori di ricerca, progetti di ricerca internazionali, ecc.;
6. favorire la crescita formativa delle professionalità esistenti ed incrementare la quantità di risorse umane specializzate.



### 3.2. LA GOVERNANCE DELL'APQ

Il Distretto Tecnologico delle Bioscienze - DTB, mira a:

- × incentivare il sistema economico regionale ad utilizzare la ricerca e l'innovazione come fonti di vantaggio competitivo;
- × stimolare il sistema della ricerca ad assecondare il processo di modernizzazione del sistema produttivo regionale;

Più precisamente la proposta di creazione di un distretto tecnologico nel settore delle Bioscienze si propone di agire secondo due linee di azioni principali orientate a:

- × strutturare in modo nuovo l'interazione tra il mondo della ricerca ed il mondo industriale;
- × creare le condizioni per la nascita e lo sviluppo di nuove imprese, con particolare riferimento al settore delle bioscienze.

Il settore delle "Bioscienze" comprende un universo ampio ed eterogeneo di attività di ricerca, produzione e servizi che nel loro complesso sono finalizzate al miglioramento della salute umana.

La realizzazione delle attività del DTB sarà attuata attraverso un sistema organizzativo gestionale, deputato a favorire la creazione, la gestione, la crescita e lo sviluppo del Distretto Tecnologico delle Bioscienze.

Il Distretto Tecnologico potrà trovare coordinamento e coesione nella costituzione di un Comitato del Distretto, come organo di indirizzo strategico, snello e dinamico, composto da una rappresentanza dei principali stakeholders, in grado di rafforzare la capacità di generare innovazioni mirate e specifiche di settore, di alimentare i processi di ricaduta tecnologica e di innovazione e di favorire la collaborazione sinergica tra tutti gli attori del sistema delle Bioscienze: le Grandi Imprese, le PMI, i Poli/Parchi scientifici, gli Enti/Centri di Ricerca e le Università.

Al fine di contribuire allo sviluppo del Distretto, gli organismi di ricerca e i rappresentanti delle aziende dovranno concordare e condividere :

- × gli obiettivi e dei principi guida del funzionamento del Distretto Tecnologico delle Bioscienze;
- × il modello di Governance, dei ruoli e delle rispettive responsabilità.

L'organizzazione e l'operatività del Distretto verranno invece affidate dalla Regione Lazio, secondo quanto indicato dall'art. 26 della L.R.n.26 del 28/12/2007, ad una società regionale che provvederà alla definizione e all'attuazione degli interventi per lo sviluppo del Distretto Tecnologico.



### 3.2.1. Il Comitato del Distretto

La costituzione del Distretto Tecnologico delle Bioscienze fornirà al Sistema Industriale e della Ricerca Regionale, uno strumento ragionato, integrato e programmato, per la valorizzazione e lo sviluppo delle proprie capacità di innovazione, affrontando le attuali debolezze e criticità.

Allo scopo di garantire un'efficace organizzazione strategica, operativa e gestionale del Distretto, per il conseguimento dei relativi obiettivi/risultati, il Comitato del Distretto, avrà funzione di indirizzo, promozione, programmazione, coordinamento e valutazione delle azioni.

Il Comitato si avvarrà delle competenze tecnico/scientifiche di esperti del settore, di provenienza industriale, universitaria e dei centri/enti di ricerca. Inoltre sarà composto da rappresentanti istituzionali del Ministero dell'Università e Ricerca, della Regione Lazio e del mondo finanziario e sindacale.

Il Comitato dovrà promuovere tutte le azioni necessarie per lo sviluppo del Distretto Tecnologico, a livello regionale, nazionale ed internazionale, il collegamento in rete con imprese e consorzi di imprese, Università ed altri centri di competenza/servizi regionali.

Il Comitato contribuisce a determinare i bisogni di ricerca, d'innovazione, di formazione e di infrastrutture tecniche/laboratori del sistema produttivo-tecnologico regionale del settore delle Bioscienze, con il compito preminente di attuare le relative azioni e soluzioni, in cooperazione e coordinamento con gli altri centri ed attori qualificati presenti sul territorio regionale e nazionale.


Inoltre avrà il compito di attivare le iniziative necessarie per attrarre capitali, anche esteri, al fine di alimentare il Distretto Tecnologico delle necessarie risorse finanziarie.

Sarà compito specifico dei membri del Comitato esercitare le azioni necessarie per evitare la "fuga dei cervelli" italiani e per attrarre competenze eccellenti dall'estero.

Il Comitato, per il raggiungimento dei suoi scopi, dovrà promuovere riunioni, convegni, seminari, incontri ed ogni altra attività, anche editoriale, rispondente alle finalità istituzionali.

Più in particolare, il Comitato costituirà il nodo di riferimento della rete regionale scientifica ed imprenditoriale, con lo scopo di garantire l'implementazione delle seguenti linee guida:

- × attività di R&S per il sistema delle grandi imprese e delle PMI del settore;
- × attività di trasferimento tecnologico verso le PMI;
- × realizzazione di progetti che risultino un volano per lo sviluppo economico ed industriale del sistema delle Bioscienze e di tutto l'indotto;
- × raccordo/collegamento operativo tra i vari soggetti territoriali deputati allo sviluppo dell'innovazione nel sistema locale;




collegamento operativo/istituzionale con le Università del Lazio, per quanto riguarda, oltre le collaborazioni su progetti di ricerca, innovazione e trasferimento, anche la realizzazione di infrastrutture tecnico scientifiche di rilevanza per il settore (ad esempio i laboratori) e le tematiche di formazione ad alta specializzazione professionale (iter pratico-formativi, stages, scambi Università-enti di ricerca-impres, ecc.);

- × elaborazione di proposte per accedere ai grandi programmi di finanziamento europei, nazionali ed internazionali;
- × rapporto con reti esterne ed operatori del settore (Centri di ricerca pubblici e privati, impres, ecc.) inclusi altri Distretti Tecnologici nazionali ed internazionali complementari e sinergici.

### ***3.2.2. Organizzazione operativa***

La Direzione regionale competente, anche attraverso il supporto operativo di FILAS S.p.A, provvederà a:

- × sovrintendere all'intera organizzazione del Distretto Tecnologico per le Bioscienze ed attuare le linee strategiche di indirizzo definite dal Comitato per ogni specifica attività;
- × organizzare direttamente studi e scenari sulle principali linee evolutive della ricerca scientifica e tecnologica, per l'identificazione delle tecnologie a più alto potenziale di sviluppo economico e sanitario nel settore delle Bioscienze;
- × promuovere e sostenere progetti ed iniziative di ricerca industriale ovvero progetti di ricerca pianificata o indagini critiche miranti ad acquisire nuove conoscenze, utili per la messa a punto di nuovi prodotti, processi produttivi o servizi o per il miglioramento di quelli esistenti;
- × attivare iniziative di supporto e promozione per la creazione e lo sviluppo di nuove impres ad alta tecnologia, sia in forma di spin-off che di collaborazione e partenariati con impres esistenti;
- × svolgere azioni di supporto diretto al Distretto, in particolare:
  - \* facilitare le modalità di accesso alle competenze ed alle apparecchiature scientifiche e tecnologiche presenti nelle Università e negli Enti di Ricerca da parte delle impres, regolamentandone l'accesso;
  - \* promuovere le prestazioni svolte presso le impres da ricercatori e tecnici delle Università e degli Enti di Ricerca, insediati sul territorio laziale, per incrementare le competenze scientifiche e tecnologiche del sistema industriale; in quest'ottica la Regione Lazio, in



collaborazione con la Filas S.p.A. ha realizzato il Portale della Ricerca del Lazio ([www.ricercalazio.it](http://www.ricercalazio.it)). Il portale si articola in sette banche/dati che contengono i principali dati informativi sull'offerta del sistema della ricerca del territorio laziale;

- \* fornire strumenti ed organizzare le attività di supporto per i programmi dedicati al trasferimento tecnologico ed alla connessa diffusione di conoscenze nell'ambito delle istituzioni scientifiche ed industriali;
- \* sviluppare iniziative di assistenza tecnica per l'accesso e la partecipazione delle Università, degli Enti/Centri di Ricerca e delle PMI, insediati nel territorio regionale, a programmi di finanziamento comunitari, nazionali ed internazionali di ricerca, favorendo la collaborazione pubblico/privata;
- \* realizzare, costruire e gestire una rete, anche telematica tra tutti gli attori del Distretto Tecnologico delle Bioscienze.

### **3.3. COERENZA ED INTEGRAZIONE DELL'APQ CON GLI ALTRI STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE E CON LE POLITICHE IN ATTO DEL TERRITORIO**

Il progetto è coerente con le politiche di programmazione nazionali ed europee, di cui si riportano alcuni principali elementi.

#### ***Politiche europee***

L'Unione europea attribuisce una rilevanza assoluta agli interventi a favore della ricerca e dell'innovazione. Nel Consiglio Europeo di Lisbona svoltosi a marzo del 2000, è stato concordato un ambizioso piano per rendere l'economia dell'Ue la più competitiva e dinamica del mondo basata sulla conoscenza. La strategia per il raggiungimento di tale obiettivo prevede, in particolare, l'applicazione di migliori politiche per la società dell'informazione e per la ricerca e sviluppo.

Gli impegni principali assunti dai governi nazionali per la realizzazione della strategia di Lisbona riguardano: l'aumento degli investimenti in RST, da portare al livello del 3% del PIL, la riduzione del peso della burocrazia al fine di favorire l'imprenditorialità, il raggiungimento di un livello di occupazione pari al 70% per gli uomini e al 60% per le donne.

La conoscenza e l'innovazione sono al centro delle iniziative prese dall'Unione per accelerare la crescita e promuovere l'occupazione. A tal fine sono stati proposti due programmi quadro collegati: il 7° programma quadro della ricerca, principale strumento dell'Ue in materia di RST, e il programma quadro

per la competitività e l'innovazione, quadro di riferimento per le azioni comunitarie nei campi dell'imprenditorialità, delle PMI, della competitività industriale, dell'innovazione, dell'uso e dello sviluppo delle TIC, delle tecnologie ambientali e dell'energia intelligente.

Anche la politica di coesione contribuisce a migliorare la capacità di ricerca e di innovazione delle regioni. Le linee guida della Commissione per il periodo 2007-2013 in materia di politiche regionali a favore della RST sottolineano il ruolo determinante della vicinanza geografica ai fini della creazione di gruppi di PMI e di poli di innovazione intorno agli organismi di ricerca pubblici. Le linee guida prevedono, inoltre, che gli investimenti finanziati attraverso le politiche di coesione debbano integrare le altre priorità europee, in conformità del 7° programma quadro, e sostenere gli obiettivi della nuova agenda di Lisbona e che sia privilegiato lo sviluppo di prodotti, servizi e competenze, nuovi e commerciabili.


Gli orientamenti specifici in materia di RST sono i seguenti:

- × rafforzare sia la cooperazione tra le imprese che quella tra le imprese e gli istituti pubblici di ricerca/di istruzione superiore incentivando la creazione di gruppi di eccellenza regionali e transregionali;
- × sostenere le attività di RST presso le PMI e consentire alle PMI di accedere ai servizi di RST degli istituti di ricerca finanziati dallo Stato;
- × appoggiare le iniziative regionali di natura transfrontaliera e transnazionale volte a rafforzare la collaborazione e la capacità in materia di ricerca nei settori prioritari della politica pertinente dell'UE;
- × sviluppare ulteriormente la capacità di R&S, segnatamente le TIC, le infrastrutture di ricerca e il capitale umano, nelle zone ad alto potenziale di crescita.

Infine, l'attuazione degli interventi previsti dal presente APQ sarà conforme alla Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo ed innovazione (2006/C 323/01, Gazzetta UE del 30/12/2006). Con tale disciplina la Commissione ha esteso le possibilità di aiuto a favore della ricerca e sviluppo a nuove azioni a sostegno dell'innovazione, ha aumentato l'ambito delle esenzioni di categoria per la R&S.

### **Politiche nazionali**

Il Piano Nazionale per la Ricerca (PNR) 2005-2007, ai sensi del D.L. 204/1998, Art. 1, comma 2, è finalizzato a sviluppare attività di ricerca fondamentale, libera ma di eccellenza; ricerca in quanto



attore in se, da tutelare e promuovere secondo il dettato costituzionale, per lo sviluppo culturale del paese e come fonte di nuove idee e nuovi avanzamenti nella conoscenza; in particolare intende promuovere:

- \* l'attività di alta formazione, finalizzata all'incremento qualitativo e quantitativo del capitale umano, un fattore decisivo per assicurare lo sviluppo scientifico, economico e sociale del paese;
- \* l'assimilazione di nuova conoscenza prodotta a livello mondiale e suo trasferimento al sistema produttivo del paese;
- \* la collaborazione con il sistema produttivo, per lo sviluppo di nuove tecnologie, di nuovi prodotti, processi e servizi, competitivi sul mercato globale.

Il PNR intende attuare dei processi di cambiamento del nostro sistema scientifico e tecnologico, tramite azioni che possono essere ricondotte alle seguenti parole chiave:

- sviluppo e valorizzazione del capitale umano per/e attraverso la ricerca;
- eccellenza nelle attività di ricerca di base;
- multidisciplinarietà;
- internazionalizzazione;
- collaborazione pubblico-privato;
- concentrazione su punti di forza e settori strategici;
- utilizzo di una pluralità di fonti di finanziamento;
- valutazione.

Nel PNR, tra i settori di rilevante interesse per l'economia del paese, già indicati nelle "Linee Guida", sono considerati strategici quello relativo alla salute dell'uomo ed al sistema agro-alimentare.

Il Piano Sanitario Nazionale nel triennio 2006-2008 intende perseguire il rilancio della ricerca per la salute. Come indicato nelle premesse e negli obiettivi del Piano, la filiera che lega nel sistema per la salute la ricerca, il trasferimento, i processi di innovazione e lo sviluppo delle conoscenze operative, è un fattore in grado non solo di garantire l'adeguamento costante e tempestivo del nostro sistema sanitario alle innovazioni in campo scientifico e tecnologico, ma anche di favorire lo sviluppo complessivo del sistema Paese quale leva maggiore sia nell'ambito dello specifico settore sia nell'ambito dei settori correlati e dell'indotto.

### ***Politiche regionali***

Già il "Piano regionale per lo sviluppo dell'innovazione e della società dell'informazione" approvato nel 2003 dalla Giunta Regionale del Lazio (deliberazione n. 636 dell'11/7/2003) recepisce le indicazioni del Programma Triennale del Governo ed orientava le scelte di intervento su alcune macroaree. La strategia del Piano prevedeva, tra l'altro, il coinvolgimento di organismi qualificati a svolgere un ruolo di

stimolatori dell'innovazione (Poli e Parchi Tecnologici, Università ed altri organismi coinvolti nei programmi di ricerca e sviluppo) per la realizzazione di azioni orizzontali (promozione, diffusione, sensibilizzazione e mainstreaming) e verticali (trasferimenti di tecnologie), per le quali era prevista la partecipazione attiva delle imprese laziali.

Recentemente, il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale 2007-2010 si pone come obiettivo la realizzazione di un efficiente ed efficace sistema regionale della ricerca e dell'innovazione.

Tale obiettivo verrà perseguito attraverso:

- la cooperazione e l'interazione tra i diversi attori operanti nel territorio regionale;
- la creazione di un collegamento stabile tra mondo della ricerca, mondo della produzione di beni e di servizi, ivi comprese le Public Utilities, e sistema del credito e della finanza;
- lo sviluppo dei Distretti Tecnologici dell'aerospazio, delle bioscienze e della cultura sia in termini economico-finanziari sia in termini di attivazione di risorse private e pubbliche sia di definizione di sistemi di governance funzionali alla messa in atto di procedure amministrative semplificate in linea con il principio dell'efficienza della P.A..

Il Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007-2013 delinea tra le priorità di intervento la ricerca, l'innovazione ed il consolidamento della base produttiva, il cui obiettivo specifico è il rafforzamento della competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico.

Nella costruzione del POR, la Regione ha formulato la propria strategia con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo regionale della ricerca e dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, realizzando al contempo la "messa a sistema" di risorse e soggetti coinvolti, l'interazione tra i diversi attori operanti nel territorio regionale, provenienti sia dal pubblico che dal privato, e un collegamento stabile tra mondo della ricerca e mondo produttivo, facilitando l'incontro tra la domanda e l'offerta.

A tal proposito, l'obiettivo generale di una politica regionale di settore può essere sintetizzato nel rafforzamento e messa in rete delle capacità regionali in materia di ricerca e sviluppo, nel sostegno all'innovazione nelle imprese, e nella promozione della nascita di nuova impresa innovativa, nella consapevolezza della necessità di intervenire sui fattori che possano garantire una crescita sostenibile e sul presupposto che incrementare la competitività del sistema territoriale nelle sue varie articolazioni sia strettamente funzionale alla creazione di nuovi e migliori posti di lavoro.

Si prevede, quindi, di intervenire attraverso programmi settoriali riferiti a specifiche aree tecnologico-produttive, con l'obiettivo di: sviluppare e diffondere tecnologie con forte impatto sull'intero sistema produttivo; sviluppare e consolidare i sistemi produttivi locali, i distretti industriali e le piccole e medie imprese, favorendone la crescita dimensionale e l'innovazione anche attraverso la promozione di forme associative; far crescere e qualificare l'occupazione.

Il Documento Strategico Preliminare (DSP) 2007-2013 recepisce quanto indicato dalla nuova programmazione dei Fondi Strutturali Comunitari 2007-2013 che richiede alle Regioni, relativamente all'obiettivo "competitività regionale e occupazione", di concentrare le risorse finanziarie disponibili sugli elementi che maggiormente influiscono sulle condizioni di competitività di un territorio, riconoscendo la priorità ai temi della promozione, dell'innovazione, dell'economia della conoscenza e dell'imprenditorialità, dando così concreta attuazione ai temi di Lisbona.


I settori strategici per lo sviluppo, con riferimento alle politiche per l'innovazione, individuati dal DSP, sono:

- × l'aerospaziale;
- × il chimico-farmaceutico;
- × il biotecnologico;
- × l'ICT - audiovisivo;
- × l'economia del turismo e dei servizi culturali.

Nel contesto dei settori prioritari potranno essere anche attuate politiche di sviluppo volte alla promozione di Distretti Tecnologici e Poli di eccellenza produttiva. L'approccio, di tipo distrettuale/poli d'eccellenza, favorisce la concentrazione degli interventi sulle aree più promettenti ed una migliore collaborazione tra ricerca, industria e sistema istituzionale, facilitando, tra l'altro, la "trasformazione dei risultati della ricerca in innovazione". I risultati di tali collaborazioni favoriscono anche la nascita di nuove imprese e di spin-off del mondo della ricerca pubblica e privata.

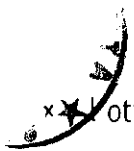
#### **3.4. I RISULTATI ATTESI DAL PROGRAMMA**

I risultati previsti nel periodo 2007-2011, con l'attuazione del presente APQ, che rende operativo lo strumento del Distretto Tecnologico delle Bioscienze, si possono così sintetizzare:

- 
- × incremento delle collaborazioni tra grandi imprese e piccole e medie imprese, favorendo la realizzazione di almeno 15 progetti congiunti, nel triennio 2007-08-09, in cui la GI funga da elemento trainante per la crescita economica e tecnologica delle PMI;
  - × coinvolgimento nei singoli interventi di almeno 6 Università/Centri di ricerca/Enti del Lazio;
  - × cofinanziamento di almeno 15 programmi di alta formazione, master e/o corsi di specializzazione con la partecipazione di almeno 150 utenti;
  - × incremento nel triennio di circa 120 nuove aziende, di cui una quota del 30% ad alta tecnologia, operanti nei diversi comparti del settore delle bioscienze fra dirette e indirette;
  - × potenziamento della capacità di generare innovazioni mirate e specifiche di settore, attraverso il cofinanziamento di almeno 10 progetti di ammodernamento e/o acquisizione di impianti e macchinari da parte di Università e centri di ricerca/EPR del Lazio;
  - × attrazione di capitali privati, di competenze eccellenti e di imprese internazionali ad alta tecnologia, attraverso strumenti innovativi di private equity/ venture capital in almeno 10 operazioni finanziarie nel capitale di rischio;
  - × cofinanziamento di almeno 20 progetti di ricerca, finalizzati alla realizzazione di servizi e sistemi, software o hardware utili per il processamento, l'integrazione e l'utilizzo delle informazioni del settore;
  - × incremento di almeno il 20% dei nuovi brevetti depositati e/o rilasciati dagli attori del DTB nel Lazio, nel periodo 2000-2006. Diffusione dei risultati delle ricerche ed estensione della proprietà intellettuale in Europa e nel mondo di almeno 10 brevetti, di cui il 30% legato allo sviluppo di nuove molecole;
  - × attivazione di almeno 30 percorsi di trasferimento tecnologico di know how, licenze, brevetti, ecc. a favore di PMI del settore, anche tramite l'inserimento presso le imprese da ricercatori e tecnici delle Università e degli Enti di Ricerca insediati sul territorio laziale, per migliorare le competenze scientifiche e tecnologiche del sistema industriale;

L'attivazione degli strumenti di comunicazione e promozione del DTB permetteranno inoltre:

- × una maggiore partecipazione ai grandi programmi di ricerca europei, (in particolare al VII programma Quadro), nazionali ed internazionali;



- x L'ottimizzazione delle capacità di collaborazione sinergica tra le Università e gli Enti Pubblici di Ricerca e delle attività di trasferimento tecnologico dalla ricerca pubblica verso le applicazioni industriali;
- x il consolidamento ed ampliamento delle PMI ad alta tecnologia esistenti nel settore attraverso operazioni di finanza straordinaria;
- x il drenaggio della fuga dei cervelli all'estero;
- x la realizzazione di una rete telematica di settore, in cui vengano rappresentate e monitorate le tecnologie e le capacità scientifiche di tutti gli attori del Distretto Tecnologico delle Bioscienze;
- x l'attivazione di collaborazioni con reti esterne ed operatori del settore (Centri di ricerca pubblici e privati, imprese, ecc.) inclusi altri Distretti Tecnologici nazionali ed internazionali complementari e sinergici.

#### **4. GLI INTERVENTI PROGRAMMATI**

##### **4.1 SCHEDE DESCRITTIVE DEGLI INTERVENTI**

L'investimento pubblico dello Stato e della Regione per il Distretto Tecnologico delle Bioscienze, previsto per circa 60 milioni di euro nel periodo 2008-2011, tra fondi ministeriali e fondi regionali, determinerà automaticamente, attraverso il meccanismo del co-finanziamento un investimento globale pubblico/privato pari a circa 100 milioni di euro.


A tali investimenti sono da aggiungere le spese effettuate in modo indipendente, indotte dall'attivazione degli interventi, dal sistema industriale laziale che non possono essere quantificate in questa fase.

Gli interventi previsti nel Distretto Tecnologico delle Bioscienze sono il frutto di studi ed analisi del settore e del territorio.

In primo luogo sono state censite le imprese operanti nel territorio ed individuate, per ognuna di esse, le specifiche attività produttive. Sono, inoltre, state individuate le linee di ricerca, il numero di ricercatori dedicati e le relative spese dei dipartimenti delle tre Università Pubbliche romane, dell'Istituto Superiore di Sanità, degli istituti del CNR e dell'ENEA. Successivamente si è provveduto ad individuare i centri specializzati di ricerca, nell'ambito delle strutture pubbliche ed accreditate.

I dati sono allegati al presente documento.

Per la redazione dello studio di fattibilità, relativo alla presentazione del Distretto Tecnologico delle Bioscienze, è stato attivato un Tavolo di Lavoro, finalizzato all'individuazione delle criticità dei vari



comparti del settore e per incanalare l'impegno finanziario verso un incremento del valore economico e scientifico e della competitività della Regione Lazio.

Le criticità individuate sono quelle che affliggono da sempre il "sistema ricerca" del nostro paese: la mancanza di risorse finanziarie adeguate per affrontare progetti di ricerca e sviluppo, altamente innovativi e quindi con alto rischio di insuccesso, la scarsa attività di trasferimento tecnologico inteso anche come una carenza di informazioni e conoscenze tra gli attori del sistema, la carente formazione ad altissimo livello, una dispersione di fondi pubblici non concentrati sulle competenze eccellenti già presenti sul territorio, la difficoltà per le neo-imprese, start up e spin off a reperire sul mercato i capitali necessari per l'avvio di attività imprenditoriali nate da idee di ricerca e la scarsità di dialogo tra pubblico e privato e l'incapacità degli attori a muoversi in una logica di sistema.

Per quanto riguarda i soggetti ammissibili si propone un possibile inserimento dello status di Giovane Impresa Innovativa (GII). Infatti in questi anni sono nate, ed in molti casi si stanno già consolidando, numerose imprese innovative, focalizzate su prodotti altamente promettenti che si basano su tecnologie d'avanguardia.

Queste realtà rappresentano per l'economia italiana una preziosa opportunità di sviluppo e di crescita. Il ruolo critico di questo tipo di aziende nel processo di innovazione e progresso tecnologico del settore è evidente analizzando alcuni dati: le "big pharma" optano sempre più spesso per collaborazioni con questo tipo di realtà ed il numero di accordi è significativamente crescente.

Per ottenere uno sviluppo ulteriore e poter produrre è però necessario comprenderne le peculiarità, e costruire un intervento di incentivazione specifico, che deve passare innanzitutto dal riconoscimento, a titolo sperimentale, dello status di "Giovane Impresa Innovativa" (GII) come soggetto ammissibile per i finanziamenti.

Un modello di riferimento in questo senso è rappresentato dalla Francia, che ha da tempo adottato interventi di incentivazione per tali realtà. Una strada analoga sta percorrendo il Belgio, grazie al varo di un pacchetto di misure incentivanti per le aziende del comparto.

Uno sprone importante in questo senso è appena arrivato dall'Europa: la Ue infatti ha recentemente statuito la piena legittimità delle agevolazioni di tal genere, le quali non rappresentano una violazione delle norme sugli aiuti di stato ai settori industriali. Ed è quindi altamente probabile che presto altri paesi dell'Ue scelgano di mettere in campo risorse ed energie per favorire l'ulteriore sviluppo.

Il riconoscimento dello status di GII non comporterebbe "costi" significativi per il sistema delle entrate, ma avrebbe concrete e positive ricadute sulla crescita delle piccole realtà di impresa. E questa, comunque, finirebbe per ripagare ampiamente i costi iniziali.

In sintesi una Giovane Impresa Innovativa, per avere il riconoscimento dello status di cui sopra, fin dall'attuazione di questo Distretto Tecnologico, dovrebbe avere i seguenti requisiti:



1. essere classificata come PMI secondo le norme comunitarie;
2. sostenere costi di ricerca e sviluppo superiori al 30% del totale dei costi aziendali;
3. avere un numero di addetti (dipendenti, lavoratori a progetto e soci lavoratori) dedicato a R&D superiore al 50% del totale;
4. essere stata costituita da non più di 6 anni.

Le aziende che rispondano alle caratteristiche sopra menzionate dovrebbero poter usufruire di tutti gli interventi programmati nel documento e riportati a seguito al pari degli spin off accademici e delle start up nascenti dai centri di ricerca privati.

Sulla base delle suddette considerazioni, dall'analisi delle criticità peculiari del sistema regionale e dallo studio delle problematiche e dei punti di forza dei diversi comparti del settore delle Bioscienze, sono stati individuati nove interventi , di cui sei immediatamente attivabili inseriti nella sezione attuativa, e tre che saranno avviati non appena si verificheranno le condizioni tecnico-finanziarie, inseriti nella sezione programmatica.

**SEZIONE ATTUATIVA**

**INTERVENTO 1** - Interventi volti alla realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo ed interventi destinati alla diffusione delle azioni.

**INTERVENTO 2** - Interventi di ricerca industriale e di Trasferimento tecnologico


**INTERVENTO 3** - Attuazione di programmi ed iniziative sulle tematiche concernenti le neuroscienze

**INTERVENTO 4** - Interventi nel capitale per imprese esistenti ed in fase di costituzione, che vogliano realizzare attività ad alto contenuto tecnologico ed innovativo, con necessità di avviare processi di rinnovamento o miglioramento tecnologico di processo e/o di prodotto, anche in compartecipazione con investitori privati.

**INTERVENTO 5** - Interventi volti a realizzare progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale in ambito sanitario e per ottimizzare la gestione, l'organizzazione e la competitività del sistema sanitario.

**INTERVENTO 6 (Co-finanziamento Regionale)** - Interventi a sostegno della ricerca industriale delle imprese del settore delle Bioscienze, attraverso forme di collaborazione con Università ed organismi di





Ricerca Pubblici e Privati, volte al trasferimento delle conoscenze della ricerca scientifica e alla valorizzazione di risultati brevettati e/o alla collaborazione scientifica internazionale

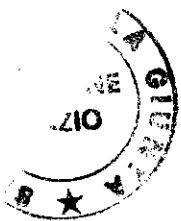
### SEZIONE PROGRAMMATICA

**INTERVENTO 7** - Ricerca applicata ed industriale realizzata da Grandi Imprese, PMI, Università, Enti di Ricerca Pubblici e Centri di Ricerca Pubblici e Privati nel settore delle Bioscienze, con particolare riferimento ai settori: farmacologico, dei dispositivi medici e diagnostici, della sicurezza alimentare, delle biotecnologie per la salute e l'ambiente, con relativi progetti di alta formazione "on the job" di giovani laureati.

**INTERVENTO 8** - Alta formazione "on the job", addestramento professionale ed alta specializzazione, connesse all'attività di ricerca (di cui al precedente intervento 7).

**INTERVENTO 9** - Supporto alla creazione di neo imprese, anche per spin-off da Università, Enti Pubblici di Ricerca, centri di ricerca privati, PMI e grandi imprese.

Si evidenzia, infine, che una comune criticità del "sistema ricerca" è rappresentata dall'eccessiva burocrazia e dalla tempistica molto lunga che caratterizza l'erogazione delle agevolazioni: queste problematiche saranno tenute in debito conto in fase di redazione dei regolamenti attuativi e dei bandi di gara.



## SEZIONE ATTUATIVA

### INTERVENTO 1

Interventi volti alla realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo ed interventi destinati alla diffusione delle azioni.

Gli obiettivi,  
i contenuti

#### 1. Finalità dell'intervento

Azione 1: Interventi volti alla realizzazione di progetti di ricerca industriale di natura multidisciplinare.

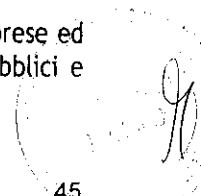
L'intervento è finalizzato a promuovere nella Regione Lazio i progetti di ricerca industriale, in settori ritenuti strategici nel campo delle Bioscienze:

- \* Farmaceutico;
- \* Dispositivi medici;
- \* Agro-alimentare per la salute;
- \* Biotecnologie;
- \* ICT per la biomedicina e per i servizi sanitari;
- \* Nanoscienze e Nanotecnologie per la salute.

In particolare l'intervento avrà la finalità di:

- \* modernizzare il sistema produttivo e della ricerca del Lazio, con una particolare attenzione per le aree sottoutilizzate;
- \* consolidare e favorire la realizzazione di progetti di ricerca in cui sia centrale la collaborazione tra mondo della ricerca e tessuto industriale;
- \* finalizzare la ricerca industriale verso reali applicazioni di mercato;
- \* favorire la diffusione dei risultati della ricerca;
- \* consolidare e favorire processi di insediamento nel territorio di attività di ricerca e sviluppo;
- \* favorire processi di incremento dell'occupazione, in particolare nelle aree sottoutilizzate, inserendo giovani talenti e qualificati studiosi e ricercatori, in progetti di ricerca aperti ad applicazioni innovative ed al mercato;
- \* promuovere le reti di collaborazioni scientifiche ed industriali, anche su scala nazionale ed internazionale;
- \* accelerare i processi di internazionalizzazione del sistema scientifico e tecnologico laziale.

I progetti di ricerca industriale devono sviluppare organiche collaborazioni tra imprese ed Organismi di Ricerca (Università, Enti Pubblici di Ricerca e Centri di Ricerca Pubblici e privati, ecc.).





o Soggetti ammissibili

I soggetti ammissibili devono avere una sede operativa nel Lazio. Possono presentare domanda per i progetti di ricerca industriale:

- Organismi di ricerca;
- Grandi Imprese;
- Piccole e Medie Imprese;
- Giovani Imprese Innovative.

Azione 2: Interventi per la diffusione delle azioni.

L'intervento intende sostenere i processi di innovazione tecnologica dei soggetti beneficiari dell'azione 1, usufruendo dei servizi offerti da organismi regionali qualificati.

L'intervento avrà la finalità di:

- \* incrementare l'informazione sugli obiettivi delle azioni previste;
- \* accrescere la competitività del sistema tecnico- scientifico e produttivo laziale;
- \* integrare e potenziare la rete di collaborazioni scientifiche ed industriali, anche su scala nazionale ed internazionale;
- \* favorire l'accessibilità ai risultati delle innovazioni tecnologiche.

o Soggetti ammissibili

Possono partecipare alle attività per la diffusione delle azioni previste:

- Organismi a partecipazione regionale;
- Organismi di ricerca;
- Enti di promozione territoriale.

## 2. Tipologia di intervento

Azione 1

I progetti di ricerca, previsti dall'intervento, saranno caratterizzati dai seguenti elementi:

- \* collaborazione operativa tra attori della ricerca accademica, pubblica, privata e le imprese;
- \* concentrazione di competenze specialistiche e multidisciplinari;
- \* previsione di risultati per apportare innovazioni di processo o di prodotto per il mercato;
- \* coinvolgimento di giovani ricercatori;
- \* previsione di valorizzazione dei risultati della ricerca, anche in termini di marchi, brevetti, spin-off dedicati ed accordi di produzione e commercializzazione;
- \* partecipazione a reti scientifico-tecnologiche e/o produttive, nazionali ed internazionali.

o Localizzazione degli interventi

Le attività finanziate dovranno svolgersi nel territorio della Regione Lazio.

o Spese ammissibili



- \* Costi per personale di ricerca qualificato, aggiuntivo al personale strutturato, impiegato nel progetto di ricerca;
- \* costi relativi a nuovo personale laureato impiegato nei progetti ammessi con la previsione del 10% delle spese ritenute ammissibili, per l'alta formazione "on the job" di giovani ricercatori;
- \* costi per acquisizione della strumentazione e delle attrezzature utilizzate per il progetto di ricerca e per la durata di questo. (Se la strumentazione e le attrezzature in questione non sono utilizzate per la loro durata di vita totale per il progetto, sono considerati ammissibili solo i costi dell'ammortamento corrispondenti al ciclo di vita del progetto stesso, calcolati sulla base delle buone pratiche contabili);
- \* costi dei servizi utilizzati esclusivamente ai fini dell'attività di ricerca, comprese le competenze tecniche ed i brevetti acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne a prezzi di mercato, nell'ambito di una operazione effettuata alle normali condizioni di mercato;
- \* costi per l'acquisto di materiali di consumo funzionali ai progetti di ricerca.
- \* costi per consulenze specialistiche;
- \* spese generali (nel limite massimo del 20% dell'investimento ammissibile).

o Procedure per l'attuazione dell'Intervento

L'intervento avrà durata triennale e si attuerà tramite la procedura dell'avviso pubblico che verrà pubblicato sul BURL, indicando le condizioni di accesso, la documentazione necessaria ed i criteri di valutazione per la definizione delle graduatorie.

Il contributo finanziario prevede un importo massimo a progetto di 1.000.000 euro, con il limite del 65% delle spese ritenute ammissibili, oppure fino ad un massimo del 70% se la sede dell'impresa è in area regionale svantaggiata. L'intervento si atterrà alle disposizioni già notificate a livello europeo ai fini dell'attuazione delle misure previste dall'art.41, comma 1, della Legge Regionale n.9 del 17/2/2005.

Azione 2

Le azioni previste sono di natura orizzontale per:

l'animazione e sensibilizzazione preliminari alla pubblicazione del bando pubblico.

Le azioni di cui sopra riguardano:

- \* attività di informazione e sensibilizzazione dei potenziali soggetti beneficiari dell'azione 1, anche con incontri pubblici;
- \* orientamento delle attività di diffusione dell'innovazione tecnologica;
- \* attività di scambio di informazioni, know-how, best-practice;
- \* assistenza tecnica per progettazione.

o Spese ammissibili

- \* consulenze specialistiche;
- \* inserzioni stampa su quotidiani e periodici;
- \* organizzazione di incontri ed eventi;
- \* prodotti multimediali;
- \* spese generali (nel limite del 20% dell'investimento ammissibile).

o Procedure per l'attuazione dell'Intervento



**Coerenza  
programmatica**

Gli interventi potranno essere finanziati fino al 100% dei costi previsti.

La coerenza programmatica è garantita, a livello regionale, da:

- \* Legge Regionale n. 9 del 17 febbraio 2005, art. 41, commi 1.
- \* Legge Regionale n. 4 del 28 aprile 2006 art. 182.
- \* Legge Regionale 2/85, art. 1.
- \* Legge Regionale n. 26 del 28 dicembre 2007 (legge finanziaria per il 2008).
- \* Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale 2006-2008.

La coerenza programmatica è garantita, a livello nazionale, da:

- \* Delibera CIPE 35/05, per la ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate, ripresa in data 31 marzo 2006 dalla Regione Lazio con D.G.R. n. 170, deliberando la somma di Euro 10.433.272,50 ai fini dello sviluppo del progetto "Distretto Tecnologico delle Bioscienze - DTB".
- \* Il Piano Nazionale per la Ricerca 2005-2007, ai sensi del D.L. 204/1998, Art. 1, comma 2..

**Costo e fonti  
finanziarie**

L'importo previsto per l'intervento è pari a € 10.433.272,50 a valere sul "FAS" delibera CIPE 35/05.

L'importo previsto per l'azione 1 è pari a 10.000.000 € e per l'azione 2 è pari a 433.272,5 €.

**Eventuali  
criticità che  
possono sorgere  
in fase di  
attuazione**

Non si prevedono possibili elementi critici in fase di attuazione degli interventi.

La graduatoria di aggiudicazione dei contributi finanziari dovrà essere pubblicata entro il 31/12/2008.



CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITA' - Procedura di avviso pubblico

Fasi		2008	2009	2010	2011	2012	2013
1	Procedure di definizione del bando pubblico di partecipazione	■					
2	Approvazione del bando pubblico dagli organismi competenti	■					
3	Pubblicazione del bando	■					
4	Presentazione delle domande	■					
5	Istruttoria delle domande		■				
6	Pubblicazione dei risultati delle istruttorie		■				
7	Comunicazione avvio delle attività		■				
8	Definizione aspetti contrattuali		■				
9	Eventuale erogazione anticipo agevolazioni		■				
10	Presentazione rendiconti periodici e relazione scientifica			■	■	■	
11	Valutazione rendiconti periodici e relazione scientifica			■	■	■	
12	Erogazioni a stato avanzamento lavori			■	■	■	
13	Rendiconto finale e relazione scientifica di chiusura					■	
14	Valutazione rendiconto finale e relazione scientifica di chiusura progetto					■	
15	Erogazione a saldo					■	



## INTERVENTO 2

### Interventi di ricerca industriale e di trasferimento tecnologico

Gli obiettivi,  
i contenuti

#### 1. Finalità dell'intervento

Obiettivo dell'intervento è promuovere lo sviluppo della ricerca industriale e dell'innovazione tecnologica in collaborazione tra università e/o organismi di ricerca ed imprese ed, in particolare, incentivare processi di trasferimento tecnologico per l'accessibilità ai risultati della ricerca da parte delle imprese e per accrescere il grado di competitività del sistema produttivo nel territorio.

Ulteriore obiettivo dell'intervento è l'inserimento di giovane personale laureato da impiegare presso le PMI, che svolgono attività di ricerca e sviluppo nel territorio laziale.

#### 2. Tipologia di intervento

##### Azione 1: Progetti di ricerca

L'intervento intende sostenere l'accrescimento della competitività tecnologica del tessuto imprenditoriale della Regione Lazio attraverso la presentazione di progetti di ricerca da parte delle imprese, in collaborazione con organismi di ricerca pubblici o privati.

##### o Soggetti beneficiari

Le agevolazioni sono destinate alle PMI, costituite anche sotto forma di Associazioni Temporanee. Le domande dovranno essere controfirmate da almeno una Università pubblica o un organismo di Ricerca o un Consorzio di ricerca, senza scopo di lucro, a partecipazione pubblica maggioritaria.

##### o Settori ammissibili

I progetti agevolabili devono riguardare attività di ricerca industriale e di trasferimento tecnologico nei seguenti settori:

- \* Farmaceutico;
- \* Dispositivi medici e diagnostici;
- \* Agro-alimentare (sicurezza degli alimenti e valorizzazione nutritiva);
- \* Biotecnologie per la salute e l'ambiente.

##### o Spese ammissibili

- \* costi relativi a nuovo personale laureato impiegato nei progetti ammessi;
- \* costi di personale quali ricercatori, tecnici ed altro personale ausiliario nella misura in cui saranno impiegati nel progetto di ricerca;
- \* costi della strumentazione e delle attrezzature utilizzate per il progetto di ricerca e per la durata di questo. (Se la strumentazione e le attrezzature in questione non sono utilizzate per la loro durata di vita totale per il progetto, sono considerati ammissibili solo i costi dell'ammortamento corrispondenti al



ciclo di vita del progetto stesso, calcolati sulla base delle buone pratiche contabili);

- \* costi dei servizi utilizzati esclusivamente ai fini dell'attività di ricerca, compresi i servizi di ricerca, le competenze tecniche ed i brevetti acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne a prezzi di mercato, nell'ambito di una operazione effettuata alle normali condizioni di mercato;
- \* costi per l'acquisto di materiali funzionali ai progetti di ricerca.

La durata delle attività di ricerca non deve superare i 24 (ventiquattro) mesi.

o Importo delle agevolazioni

Per ciascun progetto, il contributo non può superare il 70% delle spese ritenute ammissibili a carico della, o delle, PMI proponenti, per un valore massimo di € 500.000. L'intervento si atterrà alle disposizioni già notificate a livello europeo ai fini dell'attuazione delle misure previste dall'art.41, comma 1, della Legge Regionale n.9 del 17/2/2005.

o Requisiti di ammissibilità

Per essere ammessi ai benefici del presente intervento le domande devono possedere tutti i seguenti requisiti:

- a. progetto di ricerca presentato da almeno una PMI, costituite anche sotto forma di Associazioni Temporanee, con sede operativa nel Lazio, controfirmata da Università pubblica o Organismo di Ricerca o Consorzio di ricerca, senza scopo di lucro, a partecipazione pubblica maggioritaria, con sede nel territorio laziale;
- b. pertinenza delle domande ai settori ammissibili.

Azione 2: Assegni di ricerca

L'intervento intende sostenere l'inserimento di giovane personale laureato in PMI operanti nel territorio laziale, al fine di generare un processo di trasferimento della tecnologia e di nuove conoscenze nel ciclo produttivo delle imprese della Regione.

o Soggetti beneficiari

Le agevolazioni sono destinate alle Università pubbliche, agli Organismi di Ricerca o a Consorzi di ricerca, senza scopo di lucro, a partecipazione pubblica maggioritaria. Le domande dovranno essere controfirmate da almeno una PMI che si impegni a mettere a disposizione del ricercatore una postazione di lavoro completa di strumentazione per tutta la durata dell'assegno.

o Settori ammissibili

Gli assegni sono concessi, a fronte di progetti di ricerca industriale, svolti da ricercatori nei seguenti settori:

- \* Farmaceutico;
- \* Dispositivi medici e diagnostici;
- \* Agro-alimentare (sicurezza degli alimenti e valorizzazione nutritiva);



\* **Biotecnologie per la salute e l'ambiente.**

o Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono gli assegni di ricerca, o le altre forme di retribuzione equivalenti, riconosciuti a singoli ricercatori laureati.

La durata degli assegni di ricerca è di norma di 12 mesi, e non può comunque superare i 24 mesi.

o Importo delle agevolazioni

L'importo dell'agevolazione non può superare 30.000,00 Euro lordi per ciascun assegno di ricerca/anno. L'intervento si atterrà alle disposizioni già notificate a livello europeo ai fini dell'attuazione delle misure previste dall'art.41, comma 1, della Legge Regionale n.9 del 17/2/2005.

o Requisiti di ammissibilità

Per essere ammessi ai benefici del presente intervento le domande devono possedere i seguenti requisiti:

- a. progetto di ricerca presentato, nel quadro del bando dell'Azione 1, da Università pubblica o organismo di Ricerca o Consorzio di ricerca - senza scopo di lucro, a partecipazione pubblica maggioritaria, con sede nel territorio laziale, controfirmato da almeno una PMI con sede operativa nel Lazio;
- b. indicazione del personale laureato responsabile della esecuzione dell'attività di ricerca in possesso di idoneo curriculum scientifico professionale; i cittadini stranieri dovranno essere in possesso di un titolo di studio riconosciuto equipollente in base ai vigenti accordi internazionali;
- c. pertinenza delle domande ai settori ammissibili.

**Coerenza  
programmatica**

La coerenza programmatica è garantita, a livello **regionale**, da:

- \* Legge Regionale n. 9 del 17 febbraio 2005, art. 41, commi 1 e 2.
- \* Legge Regionale n. 4 del 28 aprile 2006 art. 182.
- \* Legge Regionale 2/85, art. 1.
- \* Legge Regionale n. 26 del 28 dicembre 2007 (legge finanziaria per il 2008).
- \* Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale 2006-2008.

La coerenza programmatica è garantita, a livello **nazionale**, da:

- \* Delibera CIPE 35/05, per la ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate, ripresa in data 31 marzo 2006 dalla Regione Lazio con D.G.R. n. 170, deliberando la somma di Euro 10.433.272,50 ai fini dello sviluppo del progetto "Distretto Tecnologico delle Bioscienze - DTB".
- \* Il Piano Nazionale per la Ricerca 2005-2007.



Costo e fonti finanziarie

L'importo previsto per l'intervento è pari a 4.500.000 €, a valere sul "Fondo per la Ricerca Scientifica", istituito con la Legge Regionale n. 9 del 17 febbraio 2005 art. 41, comma 1, anni 2008, 2009 e 2010.

Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione

Non si prevedono possibili elementi critici in fase di attuazione degli interventi.

**CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITA' - Procedura di avviso pubblico**

Fasi		2008	2009	2010	2011	2012	2013
1	Procedure di definizione del bando pubblico di partecipazione	■	■	■			
2	Approvazione del bando pubblico dagli organismi competenti	■	■	■			
3	Pubblicazione del bando	■	■	■			
4	Presentazione delle domande	■	■	■			
5	Istruttoria delle domande		■	■	■		
6	Pubblicazione dei risultati delle istruttorie		■	■	■		
7	Comunicazione avvio delle attività				■		
8	Definizione aspetti contrattuali		■	■	■		
9	Eventuale erogazione anticipo agevolazioni		■	■	■		
10	Presentazione rendiconti periodici e relazione scientifica			■	■	■	
11	Valutazione rendiconti periodici e relazione scientifica			■	■	■	
12	Erogazioni a stato avanzamento lavori			■	■	■	
13	Rendiconto finale e relazione scientifica di chiusura				■	■	■
14	Valutazione rendiconto finale e relazione scientifica di chiusura progetto				■	■	■
15	Erogazione a saldo				■	■	■



**Costo e fonti finanziarie**

**Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione**

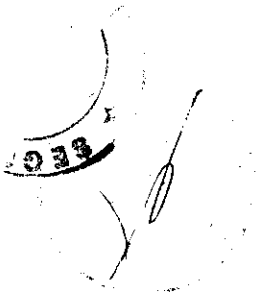
\* Il Piano Sanitario Nazionale nel triennio 2006-2008.

L'importo previsto per l'intervento 2008-2010 è pari a 4.650.000 euro, erogabile secondo le modalità stabilite dalla Giunta Regionale con delibera n. 1112 del 7/11/2003.

Non si prevedono possibili elementi critici in fase di attuazione degli interventi.

**CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITA' - Procedura di affidamento prestabilito**

<i>Fasi</i>	2008	2009	2010	2011	2012	2013
1 Presentazione dei progetti e comunicazione tempistica attuativa	■		■			
8 Definizione degli aspetti contrattuali e delle regole rendicontative		■				
9 Erogazione anticipo contributi		■				
10 Presentazione rendiconti periodici e relazione scientifica		■	■	■		
11 Valutazione rendiconti periodici e relazione scientifica			■	■		
12 Erogazioni a stato avanzamento lavori			■	■	■	
13 Presentazione rendiconto finale e relazione scientifica di chiusura					■	
14 Valutazione rendiconto finale e relazione scientifica di chiusura progetto						■
15 Erogazione a saldo					■	



## INTERVENTO 4

Interventi nel capitale per imprese esistenti ed in fase di costituzione, che vogliono realizzare attività ad alto contenuto tecnologico ed innovativo, con necessità di avviare processi di rinnovamento o miglioramento tecnologico di processo e/o di prodotto, anche in compartecipazione con investitori privati.

Gli obiettivi,  
i contenuti

### 1. Finalità dell'intervento

L'intervento è finalizzato alla partecipazione al capitale di rischio delle PMI o di Giovani Imprese Innovative del Lazio per consentire lo sviluppo di nuove imprese e la realizzazione di programmi di sviluppo in settori ritenuti strategici nel settore delle Bioscienze, attraverso il cofinanziamento di un progetto di impresa. I settori di intervento, sono:

- \* Farmaceutico;
- \* Dispositivi medici e diagnostici;
- \* Agro-alimentare (sicurezza degli alimenti e valorizzazione nutritiva);
- \* Biotecnologie per la salute e l'ambiente.

In particolare i progetti aziendali mirati dovranno far riferimento alle discipline scientifiche d'avanguardia, quali la farmacogenomica, la bioinformatica e le nanotecnologie.

L'intervento mira a potenziare le imprese esistenti sul territorio ed a favorirne la creazione di nuove, in grado di portare la ricerca di base ed applicata, verso contesti industriali e di mercato. Il contesto sociale in cui tale azione si inserisce, è caratterizzato da una diffusa presenza di strutture di ricerca e di dinamiche imprese che operano nel settore.

Tale intervento potrà comportare un aumento dell'occupazione, in ambito tecnico-scientifico e gestionale e portare sul mercato imprese produttrici di beni e servizi altamente innovativi.

### 2. Tipologia di intervento

Gli interventi finanziari consistono in partecipazioni minoritarie nel capitale di rischio, da assumere al momento della costituzione di una nuova impresa o in occasione di un aumento di capitale di un'impresa esistente, ivi comprese sottoscrizioni di prestiti obbligazionari convertibili, anche in compartecipazione con società che gestiscono Fondi privati di Venture capital e/o Merchant bank.

Coerenza  
programmatica

La coerenza programmatica è garantita, a livello regionale, da:

- \* Legge Regionale n. 9 del 17 febbraio 2005, art. 41, commi 1 e 2.
- \* Legge Regionale n. 4 del 28 aprile 2006 art. 182.
- \* Legge Regionale 2/85, art. 1.
- \* Legge Regionale n. 26 del 28 dicembre 2007 (legge finanziaria per il 2008).
- \* Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale 2006-2008.

La coerenza programmatica è garantita, a livello nazionale, da:

- \* Delibera CIPE 35/05, per la ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate, ripresa in data 31 marzo 2006 dalla Regione Lazio con D.G.R. n. 170, deliberando la somma di Euro 10.433.272,50 ai fini dello sviluppo del progetto "Distretto Tecnologico delle Bioscienze - DTB".



**Costo e fonti finanziarie**

**Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione**

- \* Il Piano Nazionale per la Ricerca 2005-2007, ai sensi del D.L. 204/1998, Art. 1, comma 2..
- \* Il Piano Sanitario Nazionale nel triennio 2006-2008.

L'importo previsto per l'intervento è pari a 3.000.000,00 di euro, a valere sul "Fondo per interventi nel Capitale di Rischio", istituito con la Legge Regionale n. 2 del 2 gennaio 1985.

Non si prevedono possibili elementi critici in fase di attuazione degli interventi.

### CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITA' - Procedura a sportello aperto

Fasi		2008				2009				2010				2011				2012				2013			
1	Animazione per la presentazione delle domande	█																							
2	Approvazione della destinazione fondi al DTB	█																							
3	Assistenza tecnica per la presentazione delle domande	█																							
4	Presentazione delle domande	█				█																			
5	Istruttoria delle domande	█				█				█															
6	Delibera del Nucleo di valutazione e comunicazione dell'esito alle PMI interessate	█				█				█				█											
7	Definizione aspetti contrattuali	█				█				█				█				█							
8	Realizzazione dell'intervento (sottoscrizione della partecipazione al capitale di rischio e/o emissione del prestito obbligazionario convertibile )	█				█				█				█				█							
9	Azioni di assistenza tecnica e monitoraggio aziendale (5 anni)	█				█				█				█				█							
10	Possibile disinvestimento e valorizzazione dell'intervento	█				█				█				█				█							



## INTERVENTO 5

Interventi volti a realizzare progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale in ambito sanitario e per ottimizzare la gestione, l'organizzazione e la competitività del sistema sanitario.

Gli obiettivi,  
i contenuti

### 3. Finalità dell'intervento

Obiettivo dell'intervento è quello di incentivare la realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale in ambito sanitario, e più specificamente nei settori della farmaco-genomica, dei dispositivi e diagnostici medici, delle biotecnologie per la salute umana, dell'ICT per le bioscienze, per il biomedicale e per i servizi assistenziali.

In particolare l'intervento avrà la finalità di:

- \* consolidare e favorire la realizzazione di progetti di ricerca in cui sia centrale la collaborazione tra mondo della ricerca e tessuto industriale in ambito sanitario;
- \* favorire la diffusione dei risultati della ricerca indirizzata alla prevenzione e alla diagnosi precoce delle patologie;
- \* favorire processi di incremento dell'occupazione, in particolare nelle aree sottoutilizzate, inserendo giovani laureati nel mondo del lavoro;
- \* promuovere le reti di collaborazioni scientifiche ed industriali, anche su scala nazionale ed internazionale.

### 4. Tipologia di intervento

I progetti dovranno prospettare soluzioni innovative, anche in termini di risparmio della spesa sanitaria regionale.

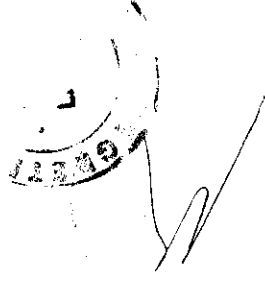
I progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale devono sviluppare organiche collaborazioni tra imprese ed Organismi di Ricerca (Università, Enti Pubblici di Ricerca e Centri di Ricerca Pubblici e privati, ecc.) per la durata del progetto di max 24 mesi.

#### o Soggetti ammissibili

I soggetti ammissibili devono avere una sede operativa nel Lazio. Possono presentare domanda per i progetti di ricerca industriale:

- Organismi di ricerca;
- Grandi Imprese;
- Piccole e Medie Imprese;
- Giovani Imprese Innovative.

I progetti di ricerca industriale devono sviluppare organiche collaborazioni tra imprese ed Organismi di Ricerca (Università, Enti Pubblici di Ricerca e Centri di Ricerca Pubblici e



privati, ecc.).

- Localizzazione degli interventi

Le attività finanziate dovranno svolgersi nel territorio della Regione Lazio.

- Spese ammissibili

- \* Costi per personale di ricerca qualificato, aggiuntivo al personale strutturato, impiegato nel progetto di ricerca;
- \* costi relativi a nuovo personale laureato impiegato nei progetti ammessi con la previsione del 10% delle spese ritenute ammissibili, per l'alta formazione "on the job" di giovani ricercatori;
- \* costi per acquisizione della strumentazione e delle attrezzature utilizzate per il progetto di ricerca e per la durata di questo. (Se la strumentazione e le attrezzature in questione non sono utilizzate per la loro durata di vita totale per il progetto, sono considerati ammissibili solo i costi dell'ammortamento corrispondenti al ciclo di vita del progetto stesso, calcolati sulla base delle buone pratiche contabili);
- \* costi dei servizi utilizzati esclusivamente ai fini dell'attività di ricerca, comprese le competenze tecniche ed i brevetti acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne a prezzi di mercato, nell'ambito di una operazione effettuata alle normali condizioni di mercato;
- \* costi per l'acquisto di materiali di consumo funzionali ai progetti di ricerca.
- \* costi per consulenze specialistiche;
- \* spese generali (nel limite massimo del 20% dell'investimento ammissibile).

- Procedure per l'attuazione dell'intervento

L'intervento avrà durata triennale e si attuerà tramite la procedura dell'avviso pubblico che verrà pubblicato sul BURL, indicando le condizioni di accesso, la documentazione necessaria ed i criteri di valutazione per la definizione delle graduatorie.

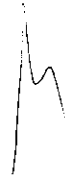
Il contributo finanziario prevede un importo progettuale massimo di 1.000.000 euro, con il limite del 65% delle spese ritenute ammissibili, oppure fino ad un massimo del 70% se la sede dell'impresa è in area regionale svantaggiata. L'intervento si attuerà alle disposizioni notificate a livello europeo ai fini dell'attuazione delle misure previste dall'art.41, comma 1, della Legge Regionale n.9 del 17/2/2005.

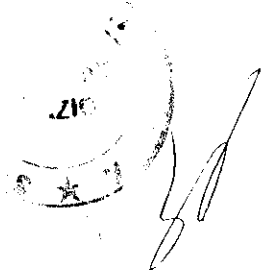
### Coerenza programmatica

La coerenza programmatica è garantita, a livello regionale, da:

- \* Legge Regionale n. 9 del 17 febbraio 2005, art. 41, commi 1 e 2.
- \* Legge Regionale n. 4 del 28 aprile 2006 art. 182.
- \* Legge Regionale 2/85, art. 1.
- \* Legge Regionale n. 26 del 28 dicembre 2007 (legge finanziaria per il 2008).
- \* Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale 2006-2008.

La coerenza programmatica è garantita, a livello nazionale, da:

- \* Delibera CIPE 35/05, per la ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate, ripresa in data 31 marzo 2006 dalla Regione Lazio con D.G.R. n. 170, deliberando la somma di Euro 10.433.272,50 ai fini dello sviluppo del progetto
- 



“Distretto Tecnologico delle Bioscienze - DTB”.

- \* Il Piano Nazionale per la Ricerca 2005-2007, ai sensi del D.L. 204/1998, Art. 1, comma 2..
- \* Il Piano Sanitario Nazionale nel triennio 2006-2008.

**Costo e fonti finanziarie**

L'importo previsto per l'intervento è pari a 15.000.000 euro, a valere sul “Fondo per lo Ricerca e lo Sviluppo sperimentale in ambito Sanitario”, istituito con la Legge Regionale n. 26 del 28 dicembre 2007, art. 33.

**Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione**

Non si prevedono possibili elementi critici in fase di attuazione degli interventi.

**CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITA' - Procedura di avviso pubblico**

<i>Fasi</i>	2008	2009	2010	2011	2012	2013
1 Procedure di definizione del bando pubblico di partecipazione	█					
2 Approvazione del bando pubblico dagli organismi competenti		█				
3 Pubblicazione del bando			█			
4 Presentazione delle domande		█	█			
5 Istruttoria delle domande				█		
6 Pubblicazione dei risultati delle istruttorie					█	
7 Comunicazione avvio delle attività						█
8 Definizione aspetti contrattuali						
9 Eventuale erogazione anticipo agevolazioni			█			
10 Presentazione rendiconti periodici e relazione scientifica				█		
11 Valutazione rendiconti periodici e relazione scientifica					█	
12 Erogazioni a stato avanzamento lavori						█
13 Rendiconto finale e relazione scientifica di chiusura						





	<ul style="list-style-type: none"><li>* costi relativi a nuovo personale laureato impiegato nei progetti ammessi con la previsione del 10% delle spese ritenute ammissibili, per l'alta formazione "on the job" di giovani ricercatori;</li><li>* costi per acquisizione della strumentazione e delle attrezzature utilizzate per il progetto di ricerca e per la durata di questo. (Se la strumentazione e le attrezzature in questione non sono utilizzate per la loro durata di vita totale per il progetto, sono considerati ammissibili solo i costi dell'ammortamento corrispondenti al ciclo di vita del progetto stesso, calcolati sulla base delle buone pratiche contabili; se l'acquisto delle attrezzature viene richiesto da organismi pubblici, il costo può essere rendicontato anche senza ammortamento);</li><li>* costi dei servizi utilizzati esclusivamente ai fini dell'attività di ricerca, comprese le competenze tecniche ed i costi di mantenimento del deposito dei brevetti;</li><li>* costi per l'acquisto di materiali di consumo funzionali ai progetti di ricerca.</li><li>* costi per consulenze specialistiche;</li><li>* spese generali (nel limite massimo del 20% dell'investimento ammissibile).</li></ul> <p style="text-align: center;">o <u>Procedure per l'attuazione dell'intervento</u></p> <p>L'intervento avrà durata triennale e si attuerà tramite la procedura dell'avviso pubblico che verrà pubblicato sul BURL, indicando le condizioni di accesso, la documentazione necessaria ed i criteri di valutazione per la definizione delle graduatorie.</p> <p>Il contributo finanziario prevede un importo massimo di 500.000 euro, con il limite del 65% delle spese ritenute ammissibili, oppure fino ad un massimo del 70% se la sede dell'impresa è in area regionale svantaggiata.</p> <p>La coerenza programmatica è garantita, a livello regionale, da:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>* Legge Regionale n. 9 del 17 febbraio 2005, art. 41, commi 1 e 2.</li><li>* Legge Regionale n. 4 del 28 aprile 2006 art. 182.</li><li>* Legge Regionale 2/85, art. 1.</li><li>* Legge Regionale n. 26 del 28 dicembre 2007 (legge finanziaria per il 2008).</li><li>* Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale 2006-2008.</li></ul> <p>La coerenza programmatica è garantita, a livello nazionale, da:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>* Delibera CIPE 35/05, per la ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate, ripresa in data 31 marzo 2006 dalla Regione Lazio con D.G.R. n. 170, deliberando la somma di Euro 10.433.272,50 ai fini dello sviluppo del progetto "Distretto Tecnologico delle Bioscienze - DTB".</li><li>* Il Piano Nazionale per la Ricerca 2005-2007.</li></ul>
<b>Coerenza programmatica</b>	
<b>Costo e fonti finanziarie</b>	<p>L'importo previsto per l'intervento pubblico è pari a 10.000.000,00 di euro, ai sensi della L.R.n.26 del 28 dicembre 2007 (L. finanziaria 2008), quota di co-finanziamento regionale, negli anni 2008,2009,2010.</p>
<b>Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione</b>	<p>Non si prevedono possibili elementi critici in fase di attuazione degli interventi.</p>



CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITA' - Procedura di avviso pubblico

Fasi		2008	2009	2010	2011	2012	2013
1	Procedure di definizione del bando pubblico di partecipazione	█					
2	Approvazione del bando pubblico dagli organismi competenti	█					
3	Pubblicazione del bando	█					
4	Presentazione delle domande	█	█	█			
5	Istruttoria delle domande		█	█	█		
6	Pubblicazione dei risultati delle istruttorie		█	█	█		
7	Comunicazione avvio delle attività			█	█		
8	Definizione aspetti contrattuali		█	█	█		
9	Eventuale erogazione anticipo agevolazioni		█	█	█		
10	Presentazione rendiconti periodici e relazione scientifica			█	█	█	
11	Valutazione rendiconti periodici e relazione scientifica			█	█	█	
12	Erogazioni a stato avanzamento lavori			█	█	█	
13	Rendiconto finale e relazione scientifica di chiusura				█	█	█
14	Valutazione rendiconto finale e relazione scientifica di chiusura progetto				█	█	█
15	Erogazione a saldo				█	█	█

INTERVENTO 7

Ricerca applicata ed industriale realizzata da Grandi Imprese, PMI, Università, Enti di Ricerca Pubblici e Centri di Ricerca Pubblici e Privati nel settore delle Bioscienze, con particolare riferimento ai settori: farmacologico, dei dispositivi medici e diagnostici, della sicurezza alimentare, delle biotecnologie per la salute e l'ambiente.

<p><b>Gli obiettivi, i contenuti</b></p>	<p><b>1. Finalità dell'intervento</b></p> <p>Obiettivo dell'intervento è stimolare la progettualità, la ricerca e l'innovazione, con priorità per le PMI e per le collaborazioni ricerca-industria-sistema sanitario, al fine di realizzare progetti rivolti, in ambito medico e diagnostico, all'identificazione, alla diagnosi, alla prevenzione ed al trattamento delle malattie, anche con nuove strumentazioni elettro-medicali o con biotecnologie e nel settore della 'qualità e sicurezza alimentare', alla definizione di metodi rapidi ed innovativi per la determinazione di agenti patogeni.</p>
<p><b>Coerenza programmatica</b></p>	<p><b>2. Tipologia di intervento</b></p> <p>L'intervento sostiene le attività di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo.</p> <p>La misura dell'intervento (contributo in conto interessi e/o credito agevolato e/o contributo nella spesa) rientra nei limiti previsti dalla vigente disciplina comunitaria sugli Aiuti di Stato.</p> <p>La coerenza programmatica è garantita, a livello nazionale, da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>* Delibera CIPE 35/05, per la ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate, ripresa in data 31 marzo 2006 dalla Regione Lazio con D.G.R. n. 170, deliberando la somma di Euro 10.433.272,50 ai fini dello sviluppo del progetto "Distretto Tecnologico delle Bioscienze - DTB".</li> <li>* Il Piano Nazionale per la Ricerca 2005-2007, ai sensi del D.L. 204/1998, Art. 1, comma 2.</li> <li>* Il Piano Sanitario Nazionale nel triennio 2006-2008.</li> <li>* Il D. Lgs. 297/99, attuato con D. M. 593/00 "Modalità procedurali per la concessione delle agevolazioni previste dal decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297", a valere sul Fondo FAR - "Fondo per le Agevolazioni alla Ricerca".</li> <li>*</li> </ul>
<p><b>Costo e fonti finanziarie</b></p>	<p>L'importo previsto per l'intervento pubblico è pari a 24.000.000 di euro, ai sensi del D. M. 593/00, art. 13 a valere sul "Fondo per le Agevolazioni alla Ricerca" - FAR.</p>

## INTERVENTO 8

Alta formazione "on the job", addestramento professionale ed alta specializzazione, connesse all'attività di ricerca (di cui al precedente intervento 7).

**Gli obiettivi,  
i contenuti**

### 1. Finalità dell'intervento

Obiettivo dell'intervento è il sostegno delle attività di formazione ed aggiornamento professionale, finalizzate all'apprendimento di nuove conoscenze per le attività di ricerca e sviluppo, destinate al personale di ricerca dei soggetti proponenti.

Si intende promuovere l'acquisizione di un'adeguata preparazione teorica e professionale, attraverso l'incentivazione di attività di formazione, aventi per oggetto sia esperienze operative in ambiti scientifici, tecnologici ed industriali, che l'approfondimento delle conoscenze e delle tecnologie specialistiche inerenti alle attività di ricerca.

### 2. Tipologia di intervento

Attività di formazione professionale finalizzate all'apprendimento di conoscenze utili per le attività di ricerca e sviluppo e non a scopo di produzione industriale, e destinate al personale di ricerca, anche dipendente del soggetto proponente. Al fine di consentire al personale l'acquisizione di una adeguata preparazione teorica e professionale, le attività di formazione devono avere per oggetto sia le esperienze operative in ambiti scientifici, tecnologici ed industriali, sia l'approfondimento delle conoscenze specialistiche nelle discipline scientifiche inerenti alle attività di ricerca. In relazione ai livelli di maggiore qualificazione, le attività di formazione devono riguardare, altresì, l'apprendimento delle conoscenze in materia di programmazione, gestione strategica, valutazione ed organizzazione operativa di progetti di ricerca applicata.

La misura dell'intervento (contributo nella spesa) rientra nei limiti previsti dalla vigente disciplina comunitaria sugli Aiuti di Stato.

**Coerenza  
programmatica**

La coerenza programmatica è garantita, a livello nazionale, da:

- \* Delibera CIPE 35/05, per la ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate, ripresa in data 31 marzo 2006 dalla Regione Lazio con D.G.R. n. 170, deliberando la somma di Euro 10.433.272,50 ai fini dello sviluppo del progetto "Distretto Tecnologico delle Bioscienze - DTB".
- \* Il Piano Nazionale per la Ricerca 2005-2007, ai sensi del D.L. 204/1998, Art. 1, comma 2.
- \* Il Piano Sanitario Nazionale nel triennio 2006-2008.
- \* Il D. Lgs. 297/99, attuato con D. M. 593/00 "Modalità procedurali per la concessione delle agevolazioni previste dal decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297", a valere sul Fondo FAR - "Fondo per le Agevolazioni alla Ricerca".
- \* Le Linee-Guida per la politica scientifica e tecnologica del Governo del 19 Aprile 2002.

**Costo e fonti  
finanziarie**

L'importo previsto per l'intervento è pari a 2.400.000 di euro, ai sensi del D. M. 593/00, art. 12/13, a valere sul "Fondo per le Agevolazioni alla Ricerca" - FAR.



## INTERVENTO 9

Supporto alla creazione di neo imprese, anche per spin-off da Università, Enti Pubblici di Ricerca, centri di ricerca privati, PMI e grandi imprese.

Gli obiettivi,  
i contenuti

### 1. Finalità dell'intervento

Obiettivo dell'intervento è stimolare l'industrializzazione dei risultati della ricerca e di rafforzare il contesto imprenditoriale della Regione, grazie a nuove imprese, di alta tecnologia e struttura flessibile.

Obiettivo non secondario dell'intervento è incentivare nuove società da parte di giovani ricercatori che possano trovare in questo contesto nuove opportunità lavorative.

La finalità è anche quella di poter industrializzare prodotti e beni di nicchia, ad alto contenuto tecnologico, che possano in ogni caso rappresentare buone opportunità di business per neo-imprese.

Ulteriore finalità è rappresentata dalla necessità di creare, anche in un contesto di ricerca pubblica, una mentalità imprenditoriale e competenze manageriali che potranno generare in futuro fonti di risorse finanziarie da reinvestire nel sistema ricerca-innovazione.

### 2. Tipologia di intervento

L'intervento sostiene la realizzazione di spin-off, promossi da Professori e Ricercatori pubblici, al fine di sostenere le attività di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo nel settore delle Bioscienze, promuovendo l'industrializzazione dei risultati della ricerca.

La misura dell'intervento (contributo nella spesa) rientra nei limiti previsti dalla vigente disciplina comunitaria sugli Aiuti di Stato.

Coerenza  
programmatica

La coerenza programmatica è garantita, a livello nazionale, da:

- \* Delibera CIPE 35/05, per la ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate, ripresa in data 31 marzo 2006 dalla Regione Lazio con D.G.R. n. 170, deliberando la somma di Euro 10.433.272,50 ai fini dello sviluppo del progetto "Distretto Tecnologico delle Bioscienze - DTB".
- \* Il Piano Nazionale per la Ricerca 2005-2007, ai sensi del D.L. 204/1998, Art. 1, comma 2.
- \* Il Piano Sanitario Nazionale nel triennio 2006-2008.
- \* Il D. Lgs. 297/99, attuato con D. M. 593/00 "Modalità procedurali per la concessione delle agevolazioni previste dal decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297", a valere sul Fondo FAR - "Fondo per le Agevolazioni alla Ricerca".
- \* Le Linee-Guida per la politica scientifica e tecnologica del Governo del 19 Aprile 2002.

Costo e fonti  
finanziarie

L'importo previsto per l'intervento è pari 3.600.000 euro, ai sensi del D. M. 593/00, art. 11 a valere sul "Fondo per le Agevolazioni alla Ricerca" - FAR.

SCHEDA RIASSUNTIVA DELLE FASI ATTUATIVE E PROGRAMMATICHE DEL DTB

FONTI FINANZIARIE	2008	2009	2010
<b>FASE ATTUATIVA</b>			
Int. 1) Delibera CIPE 35/05	10.433.272,50	---	---
Int. 2) L.R. 9/05, art. 41,c.1	1.500.000	1.500.000	1.500.000
Int. 3) L.R. 9/05, art. 41,c.2 (Accordo EBRI, S.Lucia, CNR e Regione Lazio, Filas).	1.550.000	1.550.000	1.550.000
Int. 4) L.R. 2/85	1.000.000	1.000.000	1.000.000
Int. 5) L.R. 28/12/2007, n. 26, art. 33	5.000.000	5.000.000	5.000.000
Int. 6) C/12/109	2.000.000	4.000.000	4.000.000
<b>TOTALE FASE ATTUATIVA</b>	<b>21.483.272,5</b>	<b>13.050.000</b>	<b>13.050.000</b>
<b>FASE PROGRAMMATICA</b>			
Int. 7) D. M. 593/00, artt.12/13	8.000.000	8.000.000	8.000.000
Int. 8) D. M. 593/00, artt. 12/13	800.000	800.000	800.000
Int. 9) D. M. 593/00, art. 11	1.200.000	1.200.000	1.200.000
<b>TOTALE FASE PROGRAMMATICA</b>	<b>10.000.000</b>	<b>10.000.000</b>	<b>10.000.000</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>31.483.272,5</b>	<b>23.050.000</b>	<b>23.050.000</b>

